

Lectio Magistralis

— 18 —



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Conferimento della Laurea magistrale ad honorem
in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a

Award of the Laurea magistrale ad honorem
in Library and information science to

Michele Casalini

Aula Magna del Rettorato
Università degli Studi di Firenze

21 maggio 2019



Conferimento della Laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a Michele Casalini = Award of the Laurea magistrale ad honorem in Library and information science to Michele Casalini : Aula Magna del Rettorato Università degli Studi di Firenze, 21 maggio 2019 / Michele Casalini, Luigi Dei, Mauro Guerrini, Andrea Zorzi. – Firenze : Firenze University Press, 2019.(Lectio Magistralis ; 18)

<http://digital.casalini.it/9788864538921>

ISBN 978-88-6453-891-4 (print)

ISBN 978-88-6453-892-1 (online PDF)

ISBN 978-88-6453-893-8 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.



L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.fupress.com.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 The Authors

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy

Sommario

Breve storia dell'Ateneo	7
Commissione	9
Note biografiche	11
Saluto del Magnifico Rettore Luigi Dei	13
Saluto del Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo Andrea Zorzi	15
Laudatio Mauro Guerrini	17
Lectio doctoralis Michele Casalini	25

Index

Short history of the University	43
Committee	45
Biographical notes	47
Welcome of the Rector Luigi Dei	49
Welcome of the Director of the History, Archeology, Geography, Art History and Performing Arts Department Andrea Zorzi	51
Laudatio Mauro Guerrini	53
Lectio doctoralis Michele Casalini	61

Breve storia dell'Ateneo

L'Università degli Studi di Firenze ha le sue origini nello *Studium Generale* che la repubblica fiorentina volle far nascere nel 1321. Le discipline allora insegnate erano il diritto, civile e canonico, le lettere e la medicina. Come docenti furono chiamati molti nomi famosi: Giovanni Boccaccio fu incaricato di tenere lezioni sulla Divina Commedia. L'importanza dello Studium fu sancita da una Bolla di papa Clemente VI, con la quale furono riconosciuti e convalidati i titoli da esso rilasciati, gli furono estesi i *privilegia maxima* già concessi alle Università di Bologna e di Parigi, vi fu istituita la Facoltà di teologia. Nel 1364 con l'imperatore Carlo IV, lo studio fiorentino diventa università imperiale. I Medici, al momento del loro avvento al governo della Toscana, lo esiliarono a Pisa nel 1472: da quell'anno i trasferimenti divennero frequenti, a seconda dei cambiamenti di governo. Carlo VIII lo riportò a Firenze dal 1497 al 1515 anno in cui, con il ritorno dei Medici lo *Studium* venne nuovamente spostato a Pisa. Rimasero a Firenze, anche dopo questa data, molti insegnamenti, mentre le ricerche ebbero un ottimo appoggio nelle numerose Accademie fiorite nel frattempo, come quella della Crusca e quella del Cimento.

Solo con il 1859 con la cacciata del granduca dal governo della regione, tutti questi insegnamenti sparsi riottennero la dignità di un'organizzazione e una struttura proprie: nasce così l'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento, che, nello stato italiano unitario, avrà riconosciuto il carattere universitario. Soltanto nel 1924, tuttavia, un apposito decreto conferì la denominazione di Università all'Istituto. La successiva organizzazione degli studi dell'Università si è articolata, fra il 1924 e il 1938, nelle Facoltà di Agraria, Architettura, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Scienze Politiche. A queste dieci Facoltà, nel 1970, è stata aggiunta quella di Ingegneria, il cui primo

biennio, però, era già stato attivato dall'anno accademico 1928-29. Nel luglio del 2002 poi è stata costituita la facoltà di Psicologia. Dal 1 gennaio 2013, a seguito della riforma introdotta dalla legge 240/2010, le Facoltà sono state abolite; il compito di coordinamento delle attività didattiche e della gestione dei relativi servizi è svolto dalle Scuole. Oggi è una delle più grandi organizzazioni per la ricerca e la formazione superiore in Italia, con 1.800 docenti e ricercatori strutturati, circa 1.600 tecnici e amministrativi, e oltre 1.600 dottorandi e assegnisti.

L'Università di Firenze ha insignito della laurea ad honorem personalità della cultura, della ricerca e delle professioni, testimoni significativi, in un orizzonte internazionale, dei diversi percorsi della scienza e dello sviluppo dell'uomo in tutti i campi del sapere.

Tra i nomi di questo albo d'onore - circa 60 lungo gli ultimi quarant'anni:

Willy Brandt statista

Mary Robinson statista

Sir John Pope Hennessy storico dell'arte

David Grossman scrittore

Mario Vargas Llosa scrittore

Orhan Pamuk scrittore

Zubin Mehta direttore d'orchestra

Hans Werner Henze compositore

Richard Rogers architetto

Roberto Burle Marx architetto

Amartya Sen economista

Vandana Shiva ambientalista

Eric A. Cornell fisico

Mario Capecchi genetista

John Robert Vane farmacologo

Harold Pinter drammaturgo

Mikhail Baryshnikov danzatore, coreografo, attore

Commissione

Commissione per il conferimento della Laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a Michele Casalini:

Luigi Dei

Magnifico Rettore

Vittoria Perrone Compagni

Pro Rettore Vicario

Michela Landi

Delegata del Rettore al Dottorato di ricerca

Margherita Azzari

Presidente della Scuola di studi umanistici e della formazione

Andrea Zorzi

Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Anna Nozzoli

Direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia

Mauro Guerrini

Presidente del Corso di studi in Scienze archivistiche e biblioteconomiche

Renzo Guardenti

Rappresentante dei docenti e dei ricercatori nel Senato Accademico (Area Umanistica e della Formazione)

Laura Giambastiani

Docente di Archivistica

Graziano Ruffini

Docente di Storia del libro

Annantonia Martorano

Docente di Archivistica

Note biografiche

Michele Casalini è nato a Firenze nel 1965. Dopo il diploma di perito elettronico ha proseguito la propria formazione con studi in lingue e letterature moderne, editoria, biblioteconomia, scienze informatiche e gestione d'impresa. Fin da giovane ha lavorato nell'azienda di famiglia, Casalini Libri, nella quale ricopre attualmente il ruolo di amministratore delegato. È componente del Board del Council on Library and Information Resources (CLIR) e del Collegio Sindacale dell'Associazione Amici della Musica di Firenze ONLUS.

In ambito biblioteconomico ha collaborato come membro esperto del Gruppo di lavoro Database e nuovi indicatori istituito dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e del Comitato di Coordinamento istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la traduzione italiana dello standard internazionale di catalogazione RDA – Resource Description and Access.

Ha maturato esperienza in campo editoriale come componente del consiglio di amministrazione della casa editrice La Nuova Italia e come amministratore unico delle edizioni Cadmo. È stato componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Giovanni Michelucci.

Seguendo con grande interesse la ricerca e innovazione nel mondo del libro, è stato promotore negli anni Novanta dello standard UN/EDIFACT per il settore del libro in Europa e in Italia tramite il contributo al progetto europeo EDILIBE e la fondazione dell'associazione EDILIBRO.

Dal 1999 è tra gli organizzatori in Italia e all'estero della serie di convegni internazionali annuali Fiesole Retreat sul futuro della filiera dell'informazione accademica nelle discipline umanistiche, delle scienze sociali e del settore STM.

È autore di vari saggi sullo stato dell'editoria, sulle collezioni bibliotecarie di ricerca, sulla scienza dell'informazione. Come docente ha tenuto seminari di formazione sulle biblioteche digitali, l'editoria elettronica e gli standard internazionali del settore librario.

Recentemente ha partecipato al progetto National Strategy for Shareable Local Name Authorities National Forum dell'Institute of Museum and Library Services (IMLS), ed è tra i promotori dell'iniziativa internazionale Share Virtual Discovery Environment in Linked Data (Share-VDE).

Fa parte di numerose associazioni professionali tra cui la American Library Association e la Society for Scholarly Publishing.

Saluto del Magnifico Rettore

Luigi Dei

Buon pomeriggio Signore e Signori, benvenuti alla cerimonia di consegna della Laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a Michele Casalini.

La Laurea honoris causa è un momento importante nella vita dell'Università che seleziona scienziati ricercatori, uomini di cultura eccellenti cui conferire il titolo. La nostra Università designa normalmente un massimo di due-tre persone ogni anno: potete quindi immaginare quanto alto sia il valore di tale titolo. Il titolo di Laurea ad honorem è un modo nobile di riconoscere l'universalità della scienza, della ricerca e della cultura, poiché normalmente le persone premiate appartengono a importanti istituzioni e la loro reputazione, dovuta a risultati scientifici o culturali, ha portato a catturare l'interesse di molti centri di ricerca e Accademie. Credo che questa sia una forte peculiarità della ricerca e della cultura: la possibilità di attraversare oceani e scalare montagne attraverso pensieri, idee, risultati sperimentali, scoperte e via scorrendo. Questo è sempre stato vero ma attualmente, in seguito alla rivoluzione digitale e informatica, possiamo dire che la ricerca e la cultura sono ancor più universali ed in tempo reale!

Accesso aperto, rivisto con processo di *peer review*, una comunità scientifica che è naturalmente internazionale, permettono di condividere una incredibile quantità di conoscenza. Ritengo che niente di simile sia avvenuto in passato. Il nostro premiato, Michele Casalini, testimonia come il suo lavoro di diffusione nel mondo della cultura italiana ha permesso al nostro Paese di essere ben conosciuto e valorizzato all'estero. E questa è un'altra peculiarità dell'universalità della ricerca, conoscenza e cultura in tempo

reale. Michele Casalini, possiamo dire, ha molto seminato per la diffusione della cultura italiana e ha creato molti ponti fra le discipline, così come fra ricercatori. In un mondo dove c'è chi vuole costruire muri è fondamentale ripetere che abbiamo bisogno di ponti e non di muri. Le biblioteche sono un ponte fantastico che collega molte persone di tanti Paesi. Invece i muri, di qualunque tipo essi siano, vanno contro lo sviluppo e il progresso della ricerca e della cultura. Oggi premiamo Michele Casalini come costruttore di ponti, grazie alla diffusione della cultura, della conoscenza e della ricerca.

Infine, credo che il conferimento di una Laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche possa essere l'occasione di ricordare a tutti noi alcuni principi che possono sembrare prevedibili, ma certamente non adeguatamente messi in pratica dappertutto: la diffusione responsabile della conoscenza nel mondo, la cura della formazione e dell'educazione, il senso dei propri limiti, la rettitudine e volontà di diffondere e rendere accessibile cultura e conoscenza. Questi principi etici sono ancora molto attuali e dovrebbero essere ben visibili in ogni aula delle nostre Università dove educiamo la classe dirigente del futuro.

Mille grazie per l'attenzione.

Saluto del Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Andrea Zorzi

Autorità, colleghe e colleghi, studentesse e studenti, è con piacere che prendo a mia volta la parola, in qualità di Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, in questa sede solenne in cui l'Ateneo conferisce la Laurea ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a Michele Casalini, imprenditore, bibliografo e amministratore delegato di un'azienda di servizi d'informazione e catalogazione bibliografica di prestigio internazionale.

Mi fa piacere ricordare come l'iniziativa muova dalle colleghe e dai colleghi del Settore di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia che rappresenta, sin dal momento della costituzione del Dipartimento agli inizi del 2013, una delle sue componenti più operose nell'ambito delle attività didattiche e di ricerca, e che ha contribuito a qualificare l'Ateneo di Firenze come uno dei poli di riferimento delle scienze dedicate agli aspetti teorici, storici e metodologici della conservazione documentaria e libraria intesa come elemento costituente della storia della cultura.

La proposta di conferire a Michele Casalini la Laurea ad honorem ha trovato nel Corso di laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche la sua sede naturale. Tale corso di studio è uno dei sei di secondo livello che afferiscono al nostro Dipartimento e che nella loro varietà – dalla storia all'archeologia, dalla geografia alla storia dell'arte e dello spettacolo – ne rispecchiano la natura pluridisciplinare e lo spettro

ampio di percorsi educativi, laboratoriali e di inserimento nel mondo del lavoro in cui sono attivamente impegnati gli oltre 70 suoi docenti e ricercatori.

Il Corso di laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche fa parte di un coerente percorso formativo che ha il suo primo livello nella laurea in Storia e tutela dei beni archeologici, artistici e archivistico-librari, e che poi si articola in un Master biennale in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia e in un curriculum di Scienze del libro, istituzioni e archivi nell'ambito del Dottorato di Studi storici che fanno capo anch'essi al Dipartimento SAGAS.

I numerosi insegnamenti, di base e specialistici, offerti in questi diversi livelli didattici richiamano ogni anno nel nostro Ateneo centinaia di studenti, una buona percentuale dei quali provenienti da fuori regione e taluni anche dall'estero.

Evidenzio anche con piacere come si tratti della seconda Laurea ad honorem proposta dal Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo – dopo quella conferita lo scorso anno al Maestro Mikhail Baryshnikov –, e come anch'essa sia coincisa con il riconoscimento dello status di Eccellenza da parte del Ministero dell'Istruzione e dell'Università per la qualità della ricerca che in esso si svolge.

La dotazione di risorse umane e infrastrutturali aggiuntive sta consentendo al nostro Dipartimento di attivare nuovi percorsi didattici e di rafforzare le attività di ricerca condotte nell'ambito delle eredità culturali. Il conferimento della Laurea ad honorem a Michele Casalini si inserisce pertanto coerentemente nelle attività di eccellenza del nostro Dipartimento. La sua presenza qui oggi è un grande onore per l'Ateneo tutto e per il Dipartimento SAGAS in particolare.

Laudatio

Nella storia dell'Università italiana quello di oggi è il secondo conferimento di una laurea ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche; la prima venne attribuita dall'Università di Udine nel 1995 a Conor Fahy per i suoi studi sul libro antico; questa di Firenze è la prima conferita in biblioteconomia moderna. La proposta è partita dal corso di studi magistrali in Scienze archivistiche e biblioteconomiche, istituito nel 2008 a seguito della trasformazione del corso di laurea specialistica in scienze archivistiche e librerie attivato nel 2001, tra i primi in Italia a offrire un percorso formativo di alto livello e che nel tempo ha consolidato la sua rilevanza all'interno dell'ateneo e del panorama italiano e internazionale.

Michele Casalini possiede le caratteristiche previste dai criteri enunciati nel verbale del Senato Accademico del 15 ottobre 2014: “Il candidato proposto deve aver recato, con la sua attività di studio, di ricerca, artistica o professionale, contributi di particolare rilievo nel panorama scientifico, culturale e socio-economico, nonché aver ottenuto risultati il cui valore sia internazionalmente apprezzato e riconosciuto, contribuendo con la sua opera all'avanzamento della disciplina oggetto della laurea”.

Michele, insieme alla sorella Barbara, è a capo della Casalini Libri, agenzia bibliografica fondata dal padre Mario, nota e stimata nel mondo e profondamente radicata nel territorio fiorentino. L'azienda si distingue, fin dalla nascita, per vari meriti: fornire le pubblicazioni italiane alle biblioteche straniere, un lavoro svolto tramite una ricerca scrupolosa delle opere edite da produttori commerciali e non commerciali, selezionate accuratamente; catalogare le risorse scelte, nel rispetto degli standard appropriati al controllo bibliografico universale; rinnovarsi continuamente in ambito tecnologico.

Diffusore di pubblicazioni italiane

Casalini Libri è il più importante esportatore nel mondo di libri e di periodici accademici italiani (e di altri paesi europei) destinati alle principali biblioteche universitarie statunitensi come Stanford, Harvard, Berkeley, Yale, nonché alla più grande biblioteca al mondo, la Library of Congress. In Europa suoi partner maggiori sono la Bibliothèque nationale de France, la British Library e la Bayerische Staatsbibliothek; ha contatti con le principali biblioteche nazionali dei vari continenti.

Agenzia bibliografica

Casalini Libri è andata delineandosi nel tempo come agenzia bibliografica italiana parallela a quella ufficiale, operando autorevolmente nel controllo bibliografico e offrendo servizi puntuali e tempestivi; negli anni Settanta è stata referente italiano nell'ambito del progetto internazionale "shared cataloguing" che la Library of Congress aveva stipulato con venti paesi del mondo per gestire la descrizione dei volumi in lingue straniere e successivamente, e a tutt'oggi, è divenuta partner del *Program for Cooperative Cataloging (PCC)*. Casalini Libri, con i circa sessantamila record di novità bibliografiche annuali, si configura come un'agenzia esaustiva e come un'azienda d'eccellenza nella filiera dell'informazione di ricerca. Dispone di catalogatori competenti e sensibili alle innovazioni. È un onore constatare che molti dei circa cento dipendenti sono laureati nei nostri corsi di laurea e che alcuni possiedono il titolo di Master in Catalogazione e altri di dottore di ricerca in Studi storici, percorso Scienze del libro, istituzioni e archivi.

Casalini Libri, tramite la banca dati ilibri, offre un servizio commerciale e bibliografico, ma prima ancora un servizio culturale che contribuisce decisamente alla diffusione della produzione scientifica italiana nei vari continenti, un servizio fondamentale per tutti noi ricercatori. Se, infatti, i libri editi da case editrici e da istituzioni di ricerca italiane si trovano nelle collezioni delle principali biblioteche del mondo si deve proprio all'iniziativa, all'autorevolezza, all'affidabilità e alla perseveranza di

Casalini Libri; ciò riguarda, in particolare, i prodotti scientifici pubblicati da università, accademie, musei, archivi, piccole realtà editoriali e perfino da singoli studiosi, entità che non hanno la forza di distribuire i loro lavori scientifici, col rischio o, più verosimilmente, con la certezza che queste risorse, spesso di alto valore, rimangano depositate in magazzino, non catalogate e, quindi, risultino assenti dal circuito dell'informazione.

Innovazione e servizi digitali

Casalini Libri ha percepito prima di altri l'importanza dell'informatica per il successo dell'azienda e delle biblioteche e, dunque, dei suoi utenti istituzionali e soprattutto degli studiosi. La piattaforma Torrossa, per esempio, è un servizio che consente la distribuzione globale e l'uso in linea di prodotti editoriali digitali italiani. Essa riunisce le risorse di numerose case editrici italiane, alcune tra esse concorrenti, ma che diventano *de facto* collaboratrici e rappresentative della cultura italiana nel momento in cui le opere da esse pubblicate sono riunite nel medesimo contenitore e diventano ricercabili e utilizzabili in tutto il mondo grazie ai metadati di cui sono corredate. Casalini Libri ha costituito un'*alleanza dell'editoria italiana*, una soluzione intelligente per poter cercare di resistere ai giganti della distribuzione, che spesso si comportano da soggetti aggressivi e di pochi scrupoli. L'azienda rappresenta, pertanto, un presidio fondamentale della specificità dell'editoria italiana nel contesto internazionale e insieme contribuisce significativamente ad alimentare la costruzione della comunità scientifica globale, indispensabile per il progresso della cultura.

Michele Casalini

Le attività dell'azienda di famiglia si riflettono nella personalità di Michele; alla base del suo pensiero e della sua azione vi sono valori umanistici abbinati all'abilità nell'intessere relazioni con altri partner economici e culturali. Il mondo di Michele è il mondo dell'universo bibliografico, dell'editoria, della catalogazione o, come si chiama oggi, della metadattazione, dell'assemblaggio

e della distribuzione di risorse bibliografiche, della definizione dei nuovi linguaggi che scaturiscono dall'affermarsi di nuove tecnologie e di nuovi prodotti, di servizi bibliografici sempre più qualificati e tipici dell'era digitale. Michele Casalini può essere definito un ambasciatore della cultura italiana nel mondo tramite la diffusione delle risorse bibliografiche prodotte da autori e da editori italiani.

Egli ha organizzato corsi di formazione, ha collaborato alla redazione di progetti internazionali, ha sostenuto workshop, conferenze e seminari volti a promuovere il confronto tra i maggiori esperti nel campo della biblioteconomia, a favorire la cooperazione internazionale e la promozione di sistemi, standard e linguaggi bibliografici per il futuro. Insieme alla sorella Barbara co-organizza dal 1999 il Fiesole Retreat, un incontro annuale informale che riunisce in varie parti del mondo i rappresentanti delle principali biblioteche e dei principali soggetti del settore dell'informazione bibliografica per discutere delle nuove opportunità nello sviluppo delle collezioni; dal 2009 sostiene la Lectio magistralis in Biblioteconomia dell'Università di Firenze; ha promosso in Europa e in Italia EDIFACT, *Electronic Data Interchange For Administration, Commerce and Transport*, standard internazionale proposto dalla Commissione Economica delle Nazioni Unite, che definisce regole sintattiche per strutturare i dati per il settore del libro; partecipa attivamente alla definizione di Share Virtual Discovery Environment in Linked Data (Share-VDE), un progetto di gestione delle informazioni bibliografiche che coinvolge circa venti biblioteche universitarie nordamericane; ha contribuito a diffondere in Italia e nel mondo RDA, *Resource Description and Access*, lo standard di metadattazione per l'era digitale, in collaborazione con la Library of Congress e altre importanti biblioteche statunitensi ed europee; ha contribuito alla discussione e al confronto su BIBFRAME, *Bibliographic Framework Initiative*, il nuovo formato di registrazione dei dati che utilizza la tecnologia dei linked data per la costruzione del web semantico; ha collaborato al progetto di ricerca bibliografica dell'Institute of Museum and Library Services (IMLS); su nomina dell'ANVUR è stato membro esperto del Gruppo di lavoro Database e nuovi indicatori ed è stato consigliere della Fondazione Giovanni Michelucci. Michele è membro

di varie associazioni professionali tra cui l'American Library Association, la Society for Scholarly Publishing, la Book Industry Study Group ed EDItEUR; è componente del Board of Directors del Council on Library and Information Resources (CLIR) e del Collegio sindacale degli Amici della Musica di Firenze. I suoi principali interessi includono lo studio della realtà dell'editoria accademica nell'ambito delle scienze umanistiche e sociali (HSS) – con particolare riferimento allo stato di salute dell'editoria indipendente e minore di cultura per i potenziali rischi di marginalizzazione del settore – e comprendono l'analisi delle misure di collaborazione che possono contribuire alla futura salvaguardia del patrimonio di vivacità ed eterogeneità culturale.

Contesto biblioteconomico attuale

Connettere, conservare, valorizzare. Se volessimo riassumere la storia millenaria delle biblioteche nel mondo occidentale, sono questi i verbi che dovremmo tenere in considerazione. Ogni biblioteca infatti, nel corso del tempo, ha dovuto coniugare in modi diversi, con differenti accenti, queste tre funzioni che ancora oggi ne caratterizzano e ne giustificano l'esistenza in quanto istituti della memoria registrata collettiva.

Connettere è ciò che la biblioteca dimostra di saper fare quando, tramite i suoi apparati catalografici, mette in comunicazione le risorse bibliografiche, ma soprattutto quando agevola la loro consultazione e il loro reperimento a favore dei lettori. I libri sono portatori di un messaggio: essi sono gli elementi di una trama che li lega reciprocamente così da creare nuova conoscenza. “Books are for use”, affermava il grande teorico indiano della biblioteconomia Shiyali Ramamrita Ranganathan: le biblioteche, connettendo le risorse bibliografiche, cercano i modi migliori per diminuire l'entropia informativa e, così facendo, cercano di avvicinare il lettore alle fonti dei saperi.

Conservare è la cura che la biblioteca ripone nel guardare oltre gli orizzonti della vita umana, oltre quelle pratiche spesso miopi – talora nefaste – che, a motivo del loro utile immediato, segnano tanta parte delle scelte della nostra

quotidianità. Se c'è un valore che caratterizza la storia delle biblioteche da Alessandria d'Egitto ai giorni nostri, che si è materializzato in uno spazio simbolico che reca i tratti della sacralità, esso consiste nel compito di conservare la memoria di generazione in generazione. Le biblioteche sono sempre state luoghi d'incontro, di dialogo, di dibattito, di studio, di conoscenza reciproca: ciò è avvenuto perché esse hanno conservato quelle memorie registrate, quelle testimonianze storiche, che, opportunamente interrogate, sono diventate il fattore d'innescò del libero confronto tra opinioni divergenti e anche opposte, atteggiamento che sappiamo essere il fondamento della democrazia moderna. È in questa capacità di stimolare l'accrescimento della conoscenza e, quindi, di accompagnare i progressi dell'umanità che la biblioteca esercita la sua terza funzione, quella della valorizzazione della cultura. Se la biblioteca non si ponesse continuamente in ascolto, essa non saprebbe rispondere a quei bisogni d'informazione o di ricreazione degli utenti che si affacciano alla sua soglia; basterebbe già questo a giustificarne l'esistenza. La biblioteca non si accontenta di rispondere: desidera, invece, stimolare le domande, vuole scovare il potenziale lettore, sollecita l'atteggiamento critico del cittadino promuovendo i servizi che essa può offrire. La storia dei media ci ha insegnato che la trasmissione dei saperi umani non riposa su strutture consolidate definitivamente o su strumenti con caratteristiche immutabili. Dalle tavolette di argilla, ai rotoli, ai codici, al libro a stampa, ai microfilm fino alle risorse digitali, la storia delle biblioteche è sempre stata una storia inquieta, segnata da una ricerca incessante di soluzioni per conservare, descrivere, indicizzare, rendere fruibile e valorizzare un universo bibliografico in continua trasformazione, seppur non sempre costante.

La comunità bibliotecaria internazionale ha preso atto del cambiamento epocale che ha investito l'universo bibliografico, i linguaggi di comunicazione tra le raccolte e gli utenti e sta tentando di concepire soluzioni inedite riaffermando il suo ruolo di protagonista autorevole anche nel mondo digitale globale: essa ha il suo futuro nell'integrazione sempre più ampia con il contesto culturale e tecnologico usato dagli altri soggetti

della trasmissione della conoscenza registrata, con le fonti repertoriali e le enciclopedie; condizione essenziale per evolversi e al contempo per mantenere la propria tradizione secolare.

Conclusione

Michele è ben consapevole di queste problematiche aperte. Da persona lungimirante qual è, egli ha avuto la capacità di promuovere l'innovazione nella sua impresa e in generale tra la comunità bibliotecaria più avanzata, sviluppando e diffondendo sul mercato un modello nuovo di azienda e ampliando i servizi bibliografici tipici del mondo digitale. Casalini Libri ha compreso che il nuovo del mondo digitale non è la tecnologia, bensì la collaborazione stretta ed emancipata con altri partner. Si può, pertanto, affermare, con una metafora, che Michele ha avviato un nuovo umanesimo dell'era digitale, ha lavorato a vantaggio della professione bibliotecaria, dell'editoria, del controllo bibliografico, dei linguaggi di comunicazione e di servizi bibliografici appropriati al contesto contemporaneo, ha avuto il coraggio, la sapienza e l'audacia di chi non si sente appagato dal presente ma partecipa consapevolmente alla creazione del futuro. Michele ha concorso e concorre all'avanzamento della biblioteconomia nell'era digitale raggiungendo risultati eccellenti apprezzati e riconosciuti internazionalmente, motivo del conferimento della laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche che oggi l'Università di Firenze gli conferisce.

Mauro Guerrini

*Presidente del Corso di studi
in Scienze archivistiche e biblioteconomiche*

Lectio doctoralis

La centralità delle biblioteche per il progresso e la democrazia

Magnifico Rettore, chiarissimi professori, cari studenti, colleghi e amici, con grande emozione vorrei innanzitutto ringraziare il Consiglio del Corso di Laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche, il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, il Consiglio della Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Firenze e, in particolare, il Magnifico Rettore professor Luigi Dei per il grande onore che mi viene fatto in un'aula, così densa di storia e che ha ospitato tanto sapere, con questo inaspettato riconoscimento. E porgo un forte ringraziamento a tutti voi per condividere questo momento.

La filiera dell'informazione accademica che contribuisce alla produzione di nuova conoscenza è componente determinante per alimentare il dibattito culturale e arricchire la conoscenza in tutti gli ambiti disciplinari. Il settore delle biblioteche – che talvolta in questi tempi viene messo in discussione – occupa oggi un ruolo potenzialmente ancora più centrale rispetto al passato coinvolgendo tutti gli attori interessati: dagli studiosi e autori, agli editori; dagli intermediari dell'informazione, ai lettori e utenti.

Con questo intervento vorrei percorrere alcuni aspetti principali che investono queste istituzioni di un ruolo determinante per il progresso e la democrazia.

Le grandi diversità disciplinari

La *Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite*, proclamata dall'Assemblea Generale il 10 dicembre 1948, riferendosi ai diritti umani e alle libertà fondamentali, proclama «che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa *Dichiarazione*, si sforzi di promuovere con l'insegnamento e l'educazione il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione».¹

Molti sono gli aspetti rilevanti inclusi nel documento, la cui lettura andrebbe forse tutt'oggi riproposta durante alcuni passaggi istituzionali importanti. Qui, adesso, ci possiamo soffermare solamente sull'articolo 19 che richiama il diritto di ogni individuo alla «libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere».

La creazione e la diffusione dell'informazione e delle idee diventano aspetti fondamentali e irrinunciabili nel processo di crescita storica, sociale, etica, culturale dell'umanità, e generano quei saperi che sono la vera cifra di ogni forma di civiltà.

Ci sono due anime del sapere che contribuiscono in modo complementare al progresso della società: l'ambito delle scienze umanistiche e sociali (identificate in ambito accademico ed editoriale con l'espressione inglese *humanities and social sciences*, universalmente conosciute con l'acronimo HSS) e l'ambito delle scienze dure, tecniche e mediche (identificate in ambito accademico ed editoriale con l'espressione inglese *scientific, technical and medical disciplines*, universalmente conosciute con l'acronimo STM). Le principali differenze tra questi due ambiti del sapere hanno una ricaduta importante su tutta la filiera di distribuzione delle risorse informative, con una inevitabile ripercussione sull'equilibrio tra i due ambiti, in termini di

¹ <https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf>.

investimenti, di produzione e di fruizione dell'informazione, e la conseguente potenziale marginalizzazione di un'area rispetto all'altra. Proprio volendo riagganciare il principio prima richiamato del diritto universale a ogni forma di sapere, mi sembra opportuno partire da queste differenze, che tanta influenza hanno sulla percezione di importanza e, dunque, sulle strategie di diffusione delle pubblicazioni afferenti ai due ambiti.

a) La battaglia di risorse e di influenza

Le pubblicazioni prodotte nelle aree delle scienze umanistiche e sociali da un lato, e delle scienze dure, tecniche e mediche dall'altro, sono sostanzialmente differenti nel formato, nel diverso rischio di obsolescenza del loro contenuto, e nelle differenti modalità di utilizzo. Le seconde, ovvero le pubblicazioni scientifiche, sono espresse principalmente in forma di articoli, che rimangono validi per un periodo spesso breve nel quale vengono, però, molto utilizzate. Le prime, al contrario, sono spesso espresse in forma di monografie, rimangono valide per molti anni (spesso per sempre), sono utilizzate da comunità di specialisti più circoscritte, e diventano fonti comparative necessarie anche a molti anni di distanza dalla loro pubblicazione, e ciò per le specifiche peculiari metodologie di studio delle aree disciplinari di questo ambito. Il vasto pubblico dei testi STM ha creato una maggiore domanda per queste opere e ha visto aumentare costantemente il valore economico medio delle singole riviste e dei pacchetti di periodici. Diversamente, il valore economico medio delle monografie, già più basso rispetto a quello dei testi scientifici, continua a diminuire, mettendo ancora più pressione sugli editori HSS, siano essi commerciali o afferenti a un'istituzione pubblica. Contribuiscono a questo quadro di dislivello economico le politiche di acquisizione sempre più selettive per le HSS a causa dell'erosione dei fondi da parte dell'ambito STM rischiando di innescare una costante revisione al ribasso della produzione editoriale umanistica.

Parallelamente la filiera di produzione delle due tipologie di letteratura varia moltissimo. I mercati STM sono generalmente controllati da grandi gruppi internazionali, con bilanci molto solidi, mentre il mercato HSS è

caratterizzato da un grande numero e varietà di case editrici medio-piccole, nella maggioranza dei casi indipendenti, con progetti culturali coraggiosi e con un equilibrio economico delicatissimo, anche alla luce dei segmenti disciplinari a cui si rivolgono (in Italia sono oltre 4900 le case editrici attive censite nell'ultimo *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia* redatto dall'Associazione Italiana Editori).²

A queste differenti dinamiche di produzione e investimenti, si unisce l'aspetto della progressiva diminuzione generale, negli ultimi anni, dei budget delle biblioteche. La crisi finanziaria globale del 2008 ha reso la situazione più drammatica e, ancora oggi, molti budget devono ancora tornare ai livelli che avevano in precedenza. Se osserviamo la percentuale che le risorse delle biblioteche rappresentano sul totale delle spese dell'università, possiamo notare che è una cifra in diminuzione fin dagli anni Ottanta del secolo scorso. La pressione sui fondi delle biblioteche è stata ulteriormente aumentata dalla crescita del prezzo delle pubblicazioni, in particolare delle riviste. In questi tempi difficili le biblioteche sono spesso costrette a dare priorità alle risorse per ambiti sui quali l'istituzione nel suo complesso pone maggiore enfasi, favorendo le pubblicazioni scientifiche.

Questa enfasi globale sulla ricerca scientifica, tecnica e medica ha un'inevitabile ripercussione sulle discipline umanistiche, delle scienze sociali e, per estensione, sulla pubblicazione delle loro ricerche.

La sfida fondamentale tra STM e HSS è fondata sulla valutazione di come massimizzare il ritorno degli investimenti in scienza e tecnologia sulla società, riconoscendo, nello stesso tempo, il contributo essenziale che le scienze umanistiche apportano al progresso culturale e all'innovazione in generale. L'ipotesi di differenti modelli economici applicati alla produzione e alla diffusione delle pubblicazioni nei due ambiti disciplinari diventa sostenibile se riesce a differenziarsi rispetto ai contesti di applicazione: un esempio è il modello Article Processing Charges (APC), che prevede un investimento economico dell'autore o dell'istituzione a cui l'autore afferisce, ai fini della pubblicazione del lavoro e della sua distribuzione, da parte dell'editore, in

² Antonio Lolli, Giovanni Peresson, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2018*. Milano: Ediser, 2018, <<https://doi.org/10.978.8899630/287>>.

accesso aperto. L'investimento economico per la pubblicazione garantisce, almeno idealmente, una più larga diffusione del lavoro. Questo modello, funzionante in certi contesti geografici e sociali dove può rappresentare una soluzione per contenere i costi di sottoscrizione, diventa penalizzante nei paesi in via di sviluppo, costruendo un meccanismo che trasforma il ricercatore in solo fruitore dell'informazione, riducendone la capacità di pubblicazione e quindi di diffondere le proprie ricerche o idee.

Un ruolo strategico e crescente sulle infrastrutture di gestione della filiera dell'informazione sta avendo l'agenda delle politiche europee per la scienza aperta che la Commissione Europea finanzia attraverso il Programma Quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione relativo al periodo 2014-2020 (Horizon 2020).³ Importante è che l'applicazione di tali politiche, rivolte all'accesso libero dei risultati e dei dati della ricerca finanziata con fondi pubblici, si declini per assicurare un equilibrio che nei diversi contesti è inevitabilmente diverso. Si tratta di un tema di grande attualità come sottolineato lo scorso febbraio da OPERAS, l'infrastruttura di ricerca europea per lo sviluppo della comunicazione accademica aperta nelle scienze sociali e umanistiche, nella *Declaration on the Plan S*,⁴ ed espresso il mese scorso da Jean-Claude Burgelman, capo dell'unità Open Data Policy and Science Cloud⁵ della Commissione Europea, durante il Fiesole Retreat che si è svolto all'Istituto Universitario Europeo.⁶ L'eterogeneità dei contesti è determinata, in Europa come in altre parti del mondo, non solo dalle peculiarità delle diverse discipline, ma anche dalle differenze culturali e linguistiche che rappresentano una ricchezza straordinaria che non andrebbe in nessun modo limitata.

3 <<https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en>>.

4 Pierre Mounier, et al., *Declaration on the Plan S Implementation Guidance*, <<http://doi.org/10.5281/zenodo.2559268>>.

5 <<https://ec.europa.eu/research/openscience/index.cfm?pg=open-science-cloud>>.

6 <http://www.casalini.it/retreat/retreat_2019.asp>.

b) L'importanza della lingua di origine della ricerca

La ricerca STM è molto spesso pubblicata in inglese per garantire una maggiore diffusione e accessibilità del contenuto. Al contrario, la lingua d'origine è di particolare importanza per le HSS, in quanto ha una relazione più stretta e significativa con la cultura nella quale è radicata la ricerca. Aspetto rilevante nella pubblicazione in una lingua diversa dall'inglese è la differenza d'impatto e la sua portata rispetto alla valutazione che della ricerca viene fatta in ambito accademico con gli indicatori bibliometrici prevalenti. Se vogliono progredire nella carriera accademica i ricercatori devono pubblicare lavori di alta qualità e altamente innovativi su riviste qualificate prestigiose che spesso ospitano solamente contributi in lingua inglese. È un aspetto che accomuna correntemente i sistemi di valutazione per la ricerca di molti paesi imponendo una rinuncia alla lingua d'origine della ricerca proprio in discipline in cui questo aspetto è particolarmente importante. Della problematica di come ridefinire indicatori di eccellenza nell'ambito HSS si occupano per esempio l'iniziativa europea EvalHum,⁷ a cui l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha dedicato un workshop internazionale nel novembre del 2014,⁸ e quella nordamericana HuMetricsHSS.⁹

Sebbene lo studio delle discipline umanistiche e i dipartimenti di lingua siano in costante declino nella maggior parte del mondo, i titoli in lingua originale sono inclusi nelle raccolte per finalità che vanno oltre quella del mero studio linguistico: le pubblicazioni in lingue diverse presenti in una collezione di un'istituzione forniscono una prospettiva internazionale che supera i confini geografici ed esprimono una diversità e una visione culturale che difficilmente potrebbero essere comunicate in traduzioni. La loro presenza in una collezione può essere vista come un riflesso delle prospettive dell'istituzione a cui appartiene: un'assenza indica l'esclusione

7 <<http://www.evalhum.eu>>.

8 Marialaura Vignocchi, Elena Giglia, *La valutazione della ricerca nelle 'Humanities and Social Sciences'*, Roma, 17 novembre 2014 in "Biblotime", anno XVII, numero 3 (novembre 2014), <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xvii-3/vignocchi.htm>>.

9 <<http://humetricshss.org>>.

di opinioni, competenze e voci di altri e la chiusura verso l'interno, a una sola lingua, persino a una singola nazione. Ciò è l'antitesi dell'ideale accademico. Per attrarre grandi menti e ricercatori di qualità, le istituzioni devono fornire risorse di alto livello e ampie raccolte nelle biblioteche; tuttavia, molti stanno assumendo decisioni sempre più difficili su come mantenere il livello di completezza con meno finanziamenti.

L'ambizione di chi opera nel settore delle *humanities* è anche trasmettere l'idea di lingua originale come espressione della cultura di un popolo, costituito dall'insieme di complessi fattori storici, sociologici, antropologici e linguistici. La sfida è non relegare la lingua originale a pura espressione "indigena", intendendo qui il termine indigeno nella sua accezione restrittiva di nativo, autoctono, quasi espressione provinciale di portata locale, bensì comunicare e condividere la portata e la ricchezza culturale che sottende un'opera in lingua originale e che un'opera di traduzione difficilmente riesce a trasferire intatta.

c) L'evoluzione digitale e le statistiche d'uso

Dall'inizio del nuovo secolo abbiamo assistito a un'evoluzione digitale, con una crescita del numero di risorse elettroniche e la disponibilità di metadati per tutte le istanze dell'opera.

La diffusione dei contenuti in formato digitale ha creato l'idea di un mondo in cui nulla mai diventerà inaccessibile. Ciò è tutt'altro che vero quando applicato specialmente alle scienze umanistiche, dove lo spostamento verso il formato elettronico è lento e lungi dall'essere completo, essendoci ancora molto da fare per dare accesso alle pubblicazioni più antiche o settoriali che sono essenziali per la ricerca, considerata, come abbiamo visto in precedenza, la diversa natura dei metodi di studio utilizzati in queste discipline rispetto alle scienze applicate e mediche.

Parte dell'evoluzione digitale include l'evoluzione delle forme di pubblicazione, siano esse libri o riviste che nella forma elettronica è auspicabile permettano una sempre maggiore interazione con gli utenti arrivando a nuove modalità di collaborazione tra autori, curatori, redattori e

lettori. L'Institute of the Future of the Book,¹⁰ progetto della University of Southern California affiliato alla New York University, è uno degli organismi che analizza l'impatto delle nuove tecnologie emergenti sugli strumenti per la documentazione, la diffusione e la progressione della ricerca in una rete neutrale, con le opportune tutele della proprietà intellettuale e della privacy. Anche il convegno organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche, dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana e dall'Associazione Bianchi Bandinelli¹¹ ha sottolineato quanto le pubblicazioni native digitali moltiplichino le opportunità di contribuire alla produzione di nuovi saperi, ma al tempo stesso accrescano la responsabilità dei gestori riguardo alla qualità, alla contestualizzazione, alla neutralità e all'affidabilità dell'informazione disponibile.

Esiste poi la problematica dell'obsolescenza digitale che è molto più stringente rispetto a quella del testo a stampa per la rapida evoluzione tecnologica che non garantisce la compatibilità con supporti e programmi precedenti, come sottolineato già oltre dieci anni fa dalla Electronic Literature Organization con le raccomandazioni provocatoriamente chiamate *Acid-Free Bits*.¹²

L'ambito digitale, infine, ha facilitato una diversa adozione delle statistiche d'uso delle pubblicazioni, passando dal censimento del prestito bibliotecario a un puntuale monitoraggio dell'uso delle risorse digitali. Questi dati sono necessari per tracciare le abitudini degli utenti e l'utilità delle risorse bibliografiche disponibili, ma emergono serie preoccupazioni sul fatto che le statistiche d'uso, nella gran parte dei casi create per un contesto differente, se applicate in modo indifferenziato e con gli stessi criteri, a ogni genere di lettura, possono facilmente generare fraintendimenti sulla

¹⁰ <<https://www.futureofthebook.org>>.

¹¹ *Archivi e biblioteche al tempo delle fake news. Le biblioteche digitali come servizio alla comunità*, AIB, ANAI, Associazione Bianchi Bandinelli, Biblioteca della Camera dei deputati, 21 giugno 2017.

¹² <<https://eliterature.org/pad/afb.html>>.

domanda da parte degli utenti, con relativo rimodellamento delle politiche degli acquisti (rimodellamento che si delinea nella maggior parte dei casi in basso per il settore HSS).

Le riflessioni fin qui condivise, con il tentativo di sottolineare gli aspetti che più significativamente differenziano l'ambito delle HSS da quello delle STM, conducono alla conclusione, ancora del tutto generale, dell'importanza del coordinamento tra le varie parti della filiera dell'informazione (autori, editori, distributori, biblioteche e corpi istituzionali) che diventa la strada che può permettere la sopravvivenza e il prosperare di questo settore, aspetto fondamentale non solo per mantenere la vivacità e la diversità culturale di cui dobbiamo essere orgogliosi – e che non è purtroppo scontata – ma anche per porgere la conoscenza – e la consapevolezza della sua importanza – alle generazioni future. Aspetto quest'ultimo davvero essenziale per la sopravvivenza della democrazia come sottolinea, per esempio, Marta Nussbaum nel suo libro *Non per profitto: perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*,¹³ in cui afferma che le scienze umanistiche sono essenziali per la promozione della conoscenza, delle capacità e dell'attitudine necessaria per la cittadinanza democratica. Contribuiscono a formare cittadini consapevoli capaci di pensare autonomamente, di utilizzare in senso critico le informazioni e di comprendere gli altri e il mondo che li circonda.

L'autorevolezza dell'informazione

Solo un cenno a un tema che è difficile non menzionare in questo contesto. «Viviamo in una società fondata sui dati» come ci ricordano Roberto Menotti e Marta Dassù nell'editoriale del numero di “Aspenia” dedicato a *Potere digitale e democrazia*.¹⁴ Stiamo in un certo senso passando da una gerarchia verticale dell'informazione a un flusso di comunicazione sempre più orizzontale, di certo entusiasmante ma anche più caotico e difficoltoso

13 Marta Nussbaum, *Non per profitto: perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Bologna: Il Mulino, 2011.

14 Roberto Menotti, Marta Dessù, *Editoriale*, “Aspenia”, n. 80 (2018), p. 5-11.

da gestire. La moltiplicazione dei canali e dei metodi con i quali il dato ci raggiunge genera un'onda enorme, continua e, soprattutto, indistinta: uno scenario, questo, nel quale il fenomeno delle *fake news* ha vita facile, in ogni parte del globo.

Lo Stanford History Education Group,¹⁵ un gruppo di ricerca e sviluppo della Stanford University che include docenti, accademici, ricercatori, laureati e professori invitati, ha condotto fra il 2015 e il 2016 un sondaggio su oltre 7.800 studenti dalla scuola secondaria fino all'università che ha fornito dati piuttosto preoccupanti. Lo studio ha evidenziato che molti studenti universitari tendono a considerare come autentici i siti web ben strutturati e che facilitano i collegamenti a pagine di notizie od organizzazioni convenzionali. In realtà si rivelano spesso non sufficientemente attenti e perspicaci nel riconoscere relazioni distorte e spesso confondono messaggi sponsorizzati con articoli di notizie credibili. A ciò si aggiunge, come per esempio riportano i risultati di uno studio di alcuni ricercatori del MIT in un articolo apparso nel 2017 su *Science*,¹⁶ che le notizie false spesso si diffondono più velocemente e con più ampio raggio di quelle vere. È la studiosa di neuroscienze Marianne Wolf in *Proust e il calamaro*¹⁷ sottolinea come l'avvento del digitale e soprattutto l'abitudine a concentrarsi principalmente su testi brevi, anche nelle attività di studio e ricerca, influenzino le facoltà neurocognitive con modifiche sulle modalità di interazioni sociali, dalle conseguenze finora sottostimate. Lo stesso dato emerge dalla recente *Stavanger Declaration on the Future of Reading*,¹⁸ adottata da una periodica Conferenza ministeriale del Consiglio d'Europa.

¹⁵ <<https://sheg.stanford.edu>>.

¹⁶ Soroush Vosoughi, Deb Roy, Sinan Aralsu, *The spread of true and false news online*, "Science", vol. 359, issue 6380, p. 1146-1151, <<http://ide.mit.edu/sites/default/files/publications/2017%20IDE%20Research%20Brief%20False%20News.pdf>>.

¹⁷ Marianne Wolf, *Proust e il calamaro: storia e scienza del cervello che legge*. Milano: Vita e Pensiero, 2012.

¹⁸ <<http://ereadcost.eu/wp-content/uploads/2019/01/StavangerDeclarationPressRelease.pdf>>.

Questo scenario dimostra preoccupazione da parte di chi è chiamato a gestire l'educazione culturale dei giovani perché, con il bombardamento mediatico al quale sono sottoposti, è evidente che i cosiddetti “nativi digitali” non hanno la consuetudine di operare una selezione o di fare la fatica di indagare, né quindi di dubitare, autonomamente. Per ogni fascia di età le biblioteche danno un contributo determinante per acquisire strumenti e metodologie di *information literacy* e un senso critico e consapevole dei vantaggi e rischi dei diversi supporti, strumenti, motori di ricerca. Il ruolo e la responsabilità delle biblioteche è elemento fondante nella selezione dell'informazione di qualità e nella costruzione delle collezioni.

Le biblioteche e l'importanza delle strategie di collezione e collaborazione

La strategia di collezione e la sua continuità ed evoluzione nel tempo hanno rappresentato per le biblioteche il principale valore di ciascuna istituzione. Forse in controtendenza con certi recenti orientamenti, sono tuttavia convinto che questo sia tutt'oggi molto vero. Il paradigma della *Wunderkammer*, che racchiude il desiderio di potenziamento della comprensione per mezzo delle relazioni, come ha illustrato Klaus Kempf nella sua Lectio Magistralis tenuta all'Università di Firenze il 5 marzo 2013,¹⁹ è ancora attualissimo nel contesto dei dati connessi, e viene affiancato dagli ambienti di ricerca virtuale, Virtual Research Environment (VRE), infrastruttura dalla quale la ricerca sarà sempre più dipendente e per la quale le biblioteche hanno l'opportunità di diventare attori ancora più vicini ai processi di ricerca. Evolve, quindi, il concetto stesso di collezione che potrà inglobare dati primari di ricerca nel profilo della biblioteca che sarà coinvolta in nuove attività e processi organizzativi e gestionali.

19 Klaus Kempf, *Der Sammlungsgedanke im digitalen Zeitalter: Lectio magistralis in Bibliotheksökonomie, Florenz, Italien Universität Florenz 5. März 2013 = L'idea della collezione nell'età digitale: Lectio magistralis in Biblioteconomia*, Firenze, Università degli studi di Firenze, 5 marzo 2013. Fiesole (Firenze): Casalini libri, 2013. <<http://digital.casalini.it/9788876560101>>.

Restando nell'ambito più tradizionale, coesistono fortunatamente tradizioni diverse di strategie di *collection development* che assieme a rinnovate forme di cooperazione possono rivelarsi indispensabili per sostenere un'equilibrata azione di sostegno anche alle nicchie disciplinari che contano su poche centinaia o talvolta decine di ricercatori nel mondo, ma che rappresentano un patrimonio culturale non solo da preservare, ma da coltivare. *Fachinformationsdienste für die Wissenschaft* (FID)²⁰ in Germania, Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche (CARE)²¹ in Italia, *Socle de la bibliothèque scientifique numérique nationale* (ISTEX)²² in Francia, *Manhattan Research Library Initiative* (MaRLI)²³ negli Stati Uniti sono esempi di cooperazione in ambito tradizionale e digitale che, con priorità e configurazioni diverse, permettono a ciascuna istituzione di portare avanti una politica di collezione indipendente, di rendere immediatamente accessibile uno spettro più ampio di risorse in ogni formato, di garantirne l'accessibilità nel lungo termine, di usufruire di agevolazioni economiche grazie alle negoziazioni consorziali.

Portando lo sguardo oltreoceano, è impossibile parlare di collezioni collaborative senza nominare Dan Hazen, a lungo responsabile delle collezioni alla Harvard University, la cui visione ha dato forma a una generazione di bibliotecari e continua a influire sulla strategia di sviluppo delle collezioni in molti contesti. Durante il simposio in suo onore a Harvard nel 2016, Galadriel Chilton, direttore delle iniziative per le collezioni delle biblioteche appartenenti alla confederazione Ivy Plus, ha parlato della visione del gruppo, esprimendo come queste tredici tra le principali biblioteche nordamericane giochino un ruolo influente nel plasmare il futuro delle collezioni collaborative.

20 <https://www.dfg.de/foerderung/programme/infrastruktur/lis/lis_foerderangebote/fachinfodienste_wissenschaft/index.html>.

21 <www.cruis-risorselettroniche.it>.

22 <<https://www.istex.fr>>.

23 <<http://marli.libguides.com/welcome>>.

La missione delle biblioteche Ivy Plus²⁴ è «abbracciare una visione per lo sviluppo e la gestione della collezione che riconosca la nostra preminente ricerca accademica e le collezioni speciali come una grande raccolta a sostegno dell'insegnamento, della ricerca e delle missioni pubbliche delle nostre rispettive istituzioni e della comunità accademica globale».

La pubblicazione del 2016 *Shared collections: collaborative stewardship* curata da Dawn Hale²⁵ si occupa della complessità della collaborazione nell'ambito dello sviluppo delle collezioni. Tra gli aspetti più importanti che emergono dalla ricerca, c'è quello che lo sviluppo di collezioni collaborative per le monografie è ancora agli inizi e, per questo, non è tuttora chiaro se i costi di queste collaborazioni abbiano senso sul lungo periodo, come non è chiaro chi sia il responsabile della *governance* globale di questi progetti che devono trovare un equilibrio in tutta la filiera. Quest'ultimo punto era una delle principali preoccupazioni di Dan Hazen, come esprime al termine del suo saggio *Provocations and Irritations for the Globalized Research Library*²⁶ con la domanda: «come può la comunità di *area studies* e di studi internazionali partecipare alla progettazione di strumenti e di servizi che stimoleranno le fonti di informazione e le aggregazioni più rilevanti per le proprie attività?»

Un dibattito importante da seguire è quello a riguardo delle cosiddette *Special Collections*. Come emerge dalla letteratura sullo sviluppo delle collezioni, è molto probabile che le risorse in lingua straniera vengano trattate nell'ambito delle raccolte speciali e, in effetti, se si considera lo studio sulla conservazione di risorse rare e speciali, sembra logico che le stesse metriche siano applicate all'acquisizione di pubblicazioni nelle lingue straniere, in quanto talvolta collezioni uniche e distinte.

24 *IvyPlus collections vision statement*, <<http://bit.ly/ivypluscollections>>.

25 Dawn Hale, *Shared Collections: Collaborative Stewardship*, Chicago: ALA Editions, 2016.

26 Dan Hazen, *Provocations and Irritations for the Globalized Research Library*, paper presented at The Global Dimensions of Scholarship and Research Libraries: A Forum on the Future, Duke University, December 5-7 2012, <<http://www.crl.edu/sites/default/files/d6/attachments/events/Duke%20Conference%20Hazen%20paper.pdf>>.

Durante il Fiesole Collection Development Retreat a Barcellona nel 2018, Michael Levine-Clark della University of Denver ha presentato riflessioni interessanti sulle collezioni speciali del XXI secolo.²⁷ Alcuni concetti che ha descritto possono essere facilmente applicati alla situazione di cui stiamo discutendo. Prima di tutto è necessario riconoscere che ciò che rende speciali le collezioni speciali è che non sono omogenee con il resto. Ciò è particolarmente vero per le collezioni di scienze umanistiche in lingua originale. Uno dei problemi principali di queste risorse bibliografiche è la loro visibilità: esse possono facilmente “perdersi” nei cataloghi generali tradizionali, all’interno di un numero sempre crescente di raccolte di risorse elettroniche proposte da servizi di *discovery*. Per questo le collezioni speciali sono sempre più coinvolte in progetti innovativi per migliorare la loro visibilità. I progetti di *digital humanities* e l’utilizzo dei *linked data* stanno moltiplicandosi in questo ambito.

I progetti di *digital humanities* e i *linked data* beneficiano della combinazione di risorse convenzionali ed elettroniche. Mentre le prime hanno un valore inestimabile per la ricerca e non possono essere trascurate in termini di importanza, le altre aggiungono profondità e ricercabilità alla raccolta, garantendo al contempo una conservazione a lungo termine.

Il futuro dei dati sempre più connessi

Da un punto di vista formale, classificare in modo strutturato e univoco le informazioni ha sempre costituito le fondamenta del progresso scientifico: a partire dalle novantuno regole di catalogazione di Antonio Panizzi del 1841²⁸ i patrimoni librari delle biblioteche hanno progressivamente reso reperibili i propri contenuti tramite cataloghi a volume, poi a schede, quindi elettronici, fino ai *discovery tool* che si basano su dati strutturati

²⁷ Michael Levine-Clark, *Reflections on Primary Sources and Special Collections in the 21st century*, <http://www.casalini.it/retreat/web_content/2018/presentations/levine_clark.pdf>.

²⁸ 91 *Rules for Compilation of the Catalogue* pubblicate la prima volta nel *Catalogue of Printed Books in the British Museum*. London: The British Museum, 1841, Volume 1, p. v-ix.

che ne garantiscono la correttezza e l'affidabilità. Emerge oggi la necessità e l'opportunità che questo sistema, per quanto abbia raggiunto livelli sofisticati, non rimanga confinato nel suo ambito specifico ma si apra alle prospettive che il web, con le sue tecnologie e i suoi linguaggi, impone.

In questa ottica da alcuni anni sono in corso di sviluppo sistemi di organizzazione dei dati non più solo empirici ma ontologici. Tali sistemi sfruttano il principio della connessione dei dati come base per nuove logiche di metadatazione. I *linked data* sono strategie per colmare il più possibile le attuali lacune di strutturazione dell'informazione e soprattutto di condivisione, definendo standard certi che facilitino l'interconnessione di basi dati diverse, facilitando il diffondersi e il riutilizzo di dati autorevoli: il grado di autorevolezza della fonte è misurato anche dal grado di riutilizzo di quella fonte in contesti diversi. La formulazione *linked data* si riferisce a un insieme di regole e buone pratiche per la pubblicazione e la connessione di dati strutturati sul web e si basa sul concetto di relazione qualificata, come approfondito da Mauro Guerrini e Tiziana Possemato.²⁹ Il world wide web si fonda sulla creazione di collegamenti ipertestuali tra dati, che ne costituiscono la base per la navigazione. L'idea centrale dei *linked data* definita da Tim Berners-Lee consiste nell'usare collegamenti qualificati per connettere non più documenti ma dati, utilizzati come attributi per meglio identificare entità, intese come cose reali nel mondo, con lo scopo di creare una rete di dati qualificati e perfettamente identificati.³⁰

La direzione che intraprendono le nuove linee strategiche delle biblioteche verso un'adesione sempre più convinta al mondo dei *linked data* garantisce l'autorevolezza delle fonti e favorisce così un migliore sviluppo delle collezioni, abbracciando seriali e risorse monografiche a stampa e digitali. Le istituzioni della memoria registrata (archivi, biblioteche, musei) diventano esse stesse fonti autorevoli e formano una comunità: i progetti collaborativi nati intorno ai *linked data* creano una sorta di circolo virtuoso nel quale

29 Mauro Guerrini, Tiziana Possemato, *Linked Data per biblioteche, archivi e musei*. Milano: Editrice Bibliografica, 2015.

30 Christian Bizer, *The Emerging Web of Linked Data*, IEEE Intelligent Systems, 24, Issue 5 (Sept.-Oct. 2009).

più fonti condividono dati certificati e contribuiscono ad allargarne la sfera d'influenza nella circolazione delle informazioni. Anche in questo ambito, le biblioteche assolvono a una funzione culturale e ampiamente riconosciuta dalla comunità della rete: la lunga tradizione del controllo bibliografico e della strutturazione dell'informazione nei cataloghi e negli *authority file* portata nel web tramite progetti di conversione e pubblicazione in *linked data*, garantisce la condivisione dei dati e la costruzione di nuova conoscenza.

I *linked data* si configurano, pertanto, come un sentiero da seguire nella foresta dei dati. Un sentiero che, sfruttando e rimodellando lo stesso mezzo e le stesse dinamiche della massa di informazioni web indistinte, è capace di delinarsi nella rete grazie a una logica strutturata, creata attraverso riferimenti certi e condivisi, e ponendo le premesse per una maggiore integrazione e visibilità dei cataloghi bibliotecari, archivistici e museali. Ciò riveste importanza e, mi spingo a dire, urgenza crescenti sia per le grandi quantità di dati e risorse che sono ancora nascosti a un pubblico più ampio, sia per abbattere ulteriormente le barriere d'accesso a informazioni autorevoli che devono essere fruibili con maggiore facilità nella lingua originale della ricerca e non necessariamente in inglese. Tutto ciò è, inoltre, determinante per preservare e porgere alle generazioni future il patrimonio culturale universale passato e contemporaneo, nelle sue numerose ricche ed eterogenee forme di diversità e vitalità.

Il ruolo delle istituzioni

C'è un aspetto di fondo che non ho ancora toccato per la sua delicatezza: l'evoluzione delle modalità con cui le istituzioni esprimono il proprio ruolo in una visione che travalichi il problema contingente e guardi con più ampiezza alla complessità della società, per orientarne e costruirne il futuro, aspetto da cui tanto dipendono la salute e il futuro della società.

- A livello legislativo - internazionale (per esempio, europeo o statunitense) e nazionale - tramite il bilanciamento dei tanti fattori coinvolti, senza cadere in facili semplificazioni. Grande è la responsabilità

politica sull'indebolimento del sostegno alla *higher education* come bene pubblico, evidenziato da Michael Fabricant e Stephen Brier in *Austerity blues*,³¹ e alla crisi di percezione sul contributo fondamentale che danno le arti liberali rispetto alle scienze, sempre più privilegiate, che hanno un impatto diretto sull'applicazione industriale.

- A livello di accademia dove, in un periodo caratterizzato talvolta da un rampante anti-intellettualismo, è fondamentale costruire nuove idee facendo prevalere la comunità sull'individualismo, la collaborazione sulla competizione. Le università possono meglio di ogni altra istituzione mettere in risalto le competenze di ascolto, scrittura, interpretazione, senso critico ed etico, che l'ambito umanistico favorisce negli studenti fornendo un bagaglio prezioso per qualsiasi loro percorso formativo e di vita, che potrà esprimere ancora meglio le proprie potenzialità per il bene comune, concetto formulato molto bene da Kathleen Fitzpatrick, direttrice delle Digital Humanities presso la Michigan State University³² nel suo volume *Generous thinking*.³³

Come sappiamo bene le cose dipendono in modo determinante anche da noi, con le nostre responsabilità individuali e collettive, e vorrei usare parole particolarmente attuali tratte dall'Introduzione del volume *La valutazione possibile: teoria e pratica nel mondo della ricerca* di Andrea Bonaccorsi:³⁴

L'ethos pubblico delle comunità scientifiche è una delle conquiste più straordinarie della modernità, che dovremmo proteggere a tutti i costi. Dalla politica e dal mercato, certo, ma anche dalla corrosiva tendenza a distruggere la fiducia nelle istituzioni, senza sapere poi con cosa sostituirle.

31 Michael Fabricant, Stephen Brier, *Austerity Blues: Fighting for the Soul of Public Higher Education*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2016.

32 <<http://digitalhumanities.msu.edu>>.

33 Kathleen Fitzpatrick, *Generous thinking : a radical approach to saving the university*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2019.

34 Andrea Bonaccorsi, *La valutazione possibile: teoria e pratica nel mondo della ricerca*. Bologna: Il Mulino, 2015.

Conclusione

Mi sento privilegiato ad operare in questo ambito e di poter lavorare assieme a persone straordinarie afferenti a istituzioni di tanti paesi diversi, senza le quali la mia esperienza sarebbe molto più limitata. E sento la responsabilità di operare nel settore privato, definendo scelte e strategie che guardino al lungo termine, non a breve raggio, aspetto che influenza fortemente la prospettiva e l'operatività quotidiana, ma che ritengo indispensabile se si vuole dare un contributo al bene comune utile alla diffusione, alla salvaguardia e alla trasmissione del sapere alle generazioni future.

Permettetemi di concludere con un ringraziamento a mia sorella Barbara per il grande lavoro assieme, ai tanti affezionati colleghi, e dedicando questa giornata ai miei genitori, Gerda e Mario: senza la loro tenacia, caparbia e lungimiranza oggi molto probabilmente io non sarei qui.

Michele Casalini

Short history of the University

The origins of the University of Florence date back to the *Studium Generale* set up by the Florentine Republic in 1321. The subjects taught were Civil and Canon Law, Literature, Medicine. There have been illustrious scholars such as Giovanni Boccaccio, who lectured on the *Divina Commedia*. The importance of the Studium was ratified with a bull by Pope Clement VI whereby all titles awarded were officially recognised. The course of Theology was subsequently added. The Studium had also the *privilegia maxima* extended to it, as it was the case with the universities of Bologna and Paris. In 1364 the Studium became an imperial university. When the Medici came to power in Tuscany in 1472 it was exiled to Pisa. From that time onward there were frequent transfers between Florence and Pisa according to the different changes in the government. Charles VIII brought back the Studium to Florence between 1497 and 1515. Then, a comeback of the Medici moved it again to Pisa. Throughout this period many teachings and research remained active in Florence supported by the numerous academies that came to flourish in the meantime, such as Accademia della Crusca and Accademia del Cimento.

In 1859 with the expulsion of the Grand Duke from Tuscany a unified structure re-emerged in the shape of the Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento (Higher Institute of Vocational and Advanced Studies). In 1924 the Istituto was officially granted the title of university. Between 1924 and 1938 the university organised itself into the Faculties of Agriculture, Architecture, Economics, Pharmacy, Law, Humanities, Education, Medicine, Mathematical, Physical and Natural Sciences and Political Sciences. Engineering was added in 1970 and Psychology in 2002. As of January 1, 2013 according to Law 240/2010 all faculties have been abolished giving all responsibility to provide teaching and services to the Schools. The University has various campuses scattered throughout the

town and beyond, with the new Science Campus in Sesto Fiorentino, the ones in Empoli and Calenzano. Some teaching activities are carried out also in Pistoia and Prato.

The University of Florence has awarded the Honorary Degree to personalities of the cultural, scientific and professional world, eminent witnesses, in the international scene, of the different pathways of science and human development in all fields of knowledge.

Some of the names (about 60 in the last forty years) in this honorary list include:

- Willy Brandt** statesman
- Mary Robinson** stateswoman
- Sir John Pope Hennessy** art historian
- David Grossman** writer
- Mario Vargas Llosa** writer
- Orhan Pamuk** writer
- Zubin Mehta** conductor
- Hans Werner Henze** composer
- Richard Rogers** architect
- Roberto Burle Marx** architect
- Amartya Sen** economist
- Vandana Shiva** environment activist
- Eric A. Cornell** physicist
- Mario Capecchi** genetist
- John Robert Vane** pharmacologist
- Harold Pinter** playwright
- Mikhail Baryshnikov** dancer, choreographer, actor

Committee

Committee for the award of the Laurea magistrale ad honorem in Library and information science to Michele Casalini:

Luigi Dei

Rector

Vittoria Perrone Compagni

Deputy Rector

Michela Landi

Delegate of the Rector to the Research Doctorate

Margherita Azzari

President of the School of Humanities

Andrea Zorzi

Director of the History, Archeology, Geography, Art History and Performing Arts Department

Anna Nozzoli

Arts Department Director

Mauro Guerrini

Professor of Library and information science, Dean of LIS courses

Renzo Guardenti

Representative of professors and researchers in the Academic Senate (Humanities and Education Sciences)

Laura Giambastiani

Professor of Archive Studies

Graziano Ruffini

Professor of Book History

Annantonia Martorano

Researcher of Archive Studies

Biographical notes

Michele Casalini was born in Florence in 1965. Following secondary studies in Information Technology and electronics, he continued to further education with studies in modern languages and literature, publishing, library sciences, computer sciences and business management. He became involved in the family business at an early age and currently holds the role of managing director. Michele is board member of the Council on Library and Information Resources (CLIR) and in the audit committee of the Associazione Amici della Musica di Firenze ONLUS.

His knowledge of, and experience in the library sector have earned him invitations to join the Database and new indicators Working Group established by the Italian National Agency for the Evaluation of the University and Research Institutes (ANVUR) and the Coordination Committee established by the Ministry of Cultural Heritage and Activities for the Italian translation of the RDA international cataloguing standard - Resource Description and Access.

Michele's experience and professionalism extends to the publishing sector, where he has held positions on the board of directors of the Nuova Italia publishing house, as administrator of Cadmo Edizioni and as member of the board of directors of the Giovanni Michelucci Foundation.

Thanks to his keen interest in, and enthusiasm for research and innovation in relation to books and libraries, during the 1990s he was a promoter of the UN/EDIFACT standard for the book sector in Europe and in Italy, contributing both to the European EDILIBE project and to the establishment of the EDILIBRO association.

Since 1999, Michele has been one of the main organising forces behind the Fiesole Retreat, a series of international annual conferences on the future of academic information in the Humanities and Social Sciences, and STM.

He is the author of a number of essays on academic publishing, collection development in academic libraries and information science. He has held training seminars on topics ranging from digital libraries and electronic publishing to international standards in the library sector.

Recently, Michele has participated in the National Strategy for Shareable Local Name Authorities National Forum, a project led by the Institute of Museum and Library Service (IMLS), and is promoter of the international Share Virtual Discovery Environment in Linked Data (Share-VDE) initiative.

Michele is affiliated to several professional and trade organisations, including the American Library Association and the Society for Scholarly Publishing.

Welcome of the Rector

Luigi Dei

Good afternoon ladies and gentlemen, welcome to the award of the Laurea magistrale ad honorem in Library and information science to Michele Casalini.

The Laurea magistrale ad honorem is an important moment in the life of the University that selects the outstanding scientists or scholars to award. Our University usually designates maximum two-three people each year, so that you can imagine how high is the renown of such title. The Master Degree ad Honorem is a noble way to recognize the universality of science, research and culture, since normally the awarded people belong to important Institutions and their reputation, due to scientific or cultural achievements, succeeded in capturing the interest of many research centres and Academies. I believe this a strong peculiarity of the research and culture: the possibility to cross oceans and climbing mountains by means of thoughts, ideas, experimental results, discoveries and so on. This has been always true but at present times, after the digital-informatics revolution, we can state that research and culture is even more universal and in real time!

Open Access, peer reviewed journals, a scientific community that is naturally international, allow to share a terrific amount of knowledge. I guess that nothing similar occurred in the past. Our awarded Michele Casalini witnesses how his work of spreading around the world Italian culture has allowed our Country to be well known abroad. And this is another peculiarity of the universality of the research, knowledge and culture in present times. Michele Casalini, we can say, put many and

many seeds for diffusing Italian culture and created several bridges among disciplines as well as among researchers. In a world where somebody would like to raise walls, it's fundamental reiterate that we need bridges against walls. The libraries are a fantastic bridge that connects many people of very different countries. Instead, walls of every type are against the development and progress of the research and culture.

Today we award Michele Casalini as a bridges builder thanks to the diffusion of culture, knowledge and research. Finally, I believe the awarding of a Laurea magistrale ad honorem in Library and information science can be the occasion to remember to us and to everybody some principles that could appear predictable, but indeed often not so well practiced everywhere: responsible diffusion of the knowledge in the world, care for in favour of formation and education, sense of his own limit, straightness, and will to diffuse and popularise culture and knowledge. These ethic principles are still very current and should be stamped in all the classrooms of our Universities where we educate the establishment of the future.

Thank you very much for your attention.

Welcome of the Director of the History, Archeology, Geography, Art History and Performing Arts Department

Andrea Zorzi

Esteemed academics, colleagues and students, it is with immense pleasure that I address you, as Director of the Department of History, Archaeology, Geography, Art and Performing Arts, in this solemn venue in which the University confers the Laurea ad honorem in Library and information science on Michele Casalini, entrepreneur, bibliographer and managing director of a company providing information services and bibliographic cataloguing of international prestige.

I am pleased to recall how this initiative comes from colleagues in the Archival, Bibliography and Library Sector which, from the Department's establishment in early 2013, represents one of its most active components in the field of educational activities and of research, and which has contributed to earning the University of Florence its position as one of the centres of excellence in sciences dedicated to the theoretical, historical and methodological aspects of document and book conservation, intended as a constituent element of the history of culture.

The proposal to award an honorary degree to Michele Casalini has found its natural place within the Master's Degree Course in Library and information science. This course of study is one of the six second-level courses offered by our Department that, in their variety - from history

Award of the Laurea magistrale ad honorem in Library and information science to Michele Casalini, ISBN (online PDF) 978-88-6453-892-1, © 2019 The Authors, CC BY 4.0 International, published by Firenze University Press

to archaeology, from geography to the history of art and performing arts - reflect the multidisciplinary nature of the Department and the broad spectrum of educational paths and work placement programs in which over 70 of its professors and researchers are actively involved.

The Master's Degree Program in Library and information science is part of a logical training itinerary, the first level of which is the degree in History and Protection of Archaeological, Artistic and Archival-Book Assets, and which is then divided into a two-year Master's Degree in Archive Sciences, Library Sciences and Codicology, and in a curriculum of Sciences of the Book, Institutions and Archives in the framework of the PhD in Historical Studies which also come under the Department of History, Archaeology, Geography, Art and Performing Arts.

The numerous basic and specialized courses offered at these different educational levels attract hundreds of students every year to our university, many of whom come from outside the region and some from abroad.

I also note with pleasure how this is the second honorary degree proposed by the Department of History, Archaeology, Geography, Art and Performing Arts - following the honour awarded last year to Master Mikhail Baryshnikov - and how it also coincides with the recognition of status of Excellence by the Ministry of Education and the University for the quality of the research that takes place within the department.

The allocation of additional human and infrastructural resources is enabling our Department to activate new educational itineraries and to strengthen the research activities carried out in the field of cultural heritage. The conferment of the honorary degree on Michele Casalini is therefore a coherent part of the valuable activities of our Department. His presence here today is a great honour for the whole University and for our Department in particular.

Laudatio

In the history of Italian universities, today is only the second time that an honorary degree has been bestowed in Library and information science. The first such distinction was awarded by the University of Udine in 1995 to Conor Fahy for his studies on the ancient book; today's honour is the first of its kind to be conferred in modern librarianship. The proposal for this recognition emerged in the Master's degree course in Library and information science, which was established in 2008 following the transformation of the specialist degree course in archival and library sciences previously instituted 2001. The course, run by the University of Florence, was among the first in Italy to offer high-level training in the field and over time has consolidated its standing both within the university and on the national and international scene.

Michele Casalini fulfils the desirable qualities described in the Academic Senate (discussion of 15 October 2014): “The proposed candidate, through study, research, artistic or professional activities, must have made contributions of significant importance in scientific, cultural and socio-economic fields, in addition to having obtained results that have been internationally appreciated and recognized, thus contributing with his or her work to the advancement of the core subject of the degree”.

Michele, together with his sister Barbara, is at the head of Casalini Libri, a bibliographic agency, founded by his father Mario, that is both known and respected across the world and well-established in the Florentine business and cultural scene. From the very beginning of its activity, the company has stood out for various merits: the provision of Italian publications to foreign libraries, realised through meticulous searching for works published by commercial and non-commercial producers and careful selection of suitable

titles; the high-quality cataloguing of resources, in compliance with the appropriate standards for universal bibliographic control; its dedication to continually renewing and updating its technology.

Distributor and promoter of Italian publications

Casalini Libri is the most important worldwide exporter of Italian academic books and periodicals (and publications from other European countries) to principal North American university libraries, including Stanford, Harvard, Berkeley and Yale, as well as to the world's the largest library, the Library of Congress. In Europe, Casalini Libri's most notable partners are the Bibliothèque nationale de France, the British Library and the Bayerische Staatsbibliothek, not to mention important contacts with the main national libraries of other continents.

Bibliographic agency

Over time, Casalini Libri has established itself as an Italian bibliographic agency parallel to the official national bibliography, proving both authoritative and reliable in bibliographic control and offering timely and convenient services. From the nineteen-seventies on it has been the Italian component in the international "shared cataloging" project that the Library of Congress had stipulated with twenty countries to manage the description of volumes in foreign languages; and is to this day a partner of the Program for Cooperative Cataloging (PCC). Producing around sixty thousand records of bibliographic information on new titles annually, Casalini Libri presents itself as a comprehensive source and as a centre of excellence in the research information chain. Casalini Libri has a team of expert catalogers who are open to innovation. It is an honour to note that many of its approximately one hundred staff members are graduates of our degree courses; some have successfully completed a Master's degree in Cataloguing or PhD in Historical Studies, Book Sciences, Institutions and Archives.

Casalini Libri, through *ilibri* database, offers offers a commercial and bibliographic service, but first of all a cultural service that contributes decisively to the dissemination of Italian scientific research across the world, a fundamental service for all of us researchers. That the books published by Italian publishing houses and research institutions are found in the collections of the world's most prestigious libraries, is thanks to the initiative, authority, reliability and perseverance of Casalini Libri. This is most true in the case of scientific products published by universities, academies, museums, archives, small publishing companies and even by single scholars: entities that do not have the means to distribute their scientific works, with the risk or, more likely, the certainty that these resources, which are often of high intellectual value, remain in storage, are not catalogued and, therefore, are absent from the information circuit.

Innovation and digital services

Casalini Libri first perceived the importance of information technology for the long-term success both of the company and of libraries and, consequently, of its institutional users and, above all, scholars. The *Torrossa* platform, for example, is a service that allows the global distribution and online use of Italian digital publications. It brings together the resources of numerous Italian publishing houses, some of whom are naturally competitors but become *de facto* collaborators and representatives of Italian culture when their publications are presented side by side in the same resource and become searchable and usable throughout the world thanks to the metadata that accompanies and describes them. Casalini Libri has established an *alliance of Italian publishing*, an intelligent solution to try to resist the giants of distribution, who often use aggressive and audacious tactics. Thus the company represents a fundamental defence of the Italian publishing in the international context and contributes significantly to nurture the construction of the global research community, which is indispensable for the progress of culture.

Michele Casalini

The activities of the family business are reflected in Michele's personality; at the core of his thinking and actions are humanistic values combined with the ability to construct relationships with other economic and cultural partners. Michele's world is the world of the bibliographic universe, of publishing, of cataloguing or, as it is called today, of creating and assigning metadata, of creating and distributing bibliographic resources, of defining the new languages and codes that emerge new technologies and new products, of more and more refined bibliographic services that are typical of the digital age. Michele Casalini can be defined as an ambassador of Italian culture in the world through the dissemination of bibliographic resources produced by Italian authors and publishers.

He has organised training courses, collaborated in the drafting of international projects, supported workshops, conferences and seminars aimed at promoting dialogue between leading experts in the field of library sciences, at fostering international cooperation and promoting bibliographic systems, standards and languages for the future. Together with his sister Barbara, he has co-organized the Fiesole Retreat series since 1999, an annual informal meeting that brings together in various parts of the world the representatives of the main libraries and the main representatives of the bibliographic information sector to discuss new opportunities in the development of collections; since 2009 he has given his support to the *Lectio magistralis* in *Biblioteconomia* of the University of Florence. Michele has promoted, both in Europe and in Italy, EDIFACT, Electronic Data Interchange For Administration, Commerce and Transport, an international standard proposed by the United Nations Economic Commission, which defines syntactic rules for structuring data for the book sector. In the bibliographic sector, he has contributed to the dissemination in Italy and in the RDA world of Resource Description and Access, the metadata standard for the digital age (Casalini Libri has used it since the first day of its implementation, on March 31st, 2013), in collaboration with the Library of Congress and other major US and European libraries, as well as contributing to the discussion and comparison on BIBFRAME,

Bibliographic Framework Initiative, the new data recording format that uses the technology of linked data for the construction of the semantic web; he has collaborated on research projects such as, for example, the Institute of Museum and Library Services (IMLS); actively participates in the definition of Share Virtual Discovery Environment in Linked Data), a bibliographic information management project that involves around twenty North American university libraries. Michele is a member of various professional associations including the American Library Association, the Society for Scholarly Publishing, the Book Industry Study Group and EDItEUR; he is a member of the Board of Directors of the Council on Library and Information Resources (CLIR) and a member of the Board of Auditors of the Amici della Musica of Florence; upon appointment by ANVUR, he is an expert member of the Database and new indicators Working Group, and was a board member of the Giovanni Michelucci Foundation. His main interests include the study of the reality of academic publishing in the humanities and social sciences (HSS) - with particular reference to the state of health of independent publishing and culture for the potential risks of marginalization of the sector - and the analysis of collaborative measures that can contribute to the preservation of the vibrancy and heterogeneity of cultural heritage for the future.

Current library context

Connect, preserve, promote. If we were to summarize the millennial history of libraries in the Western world, these are the verbs we should consider. Over time, each library has had to combine in different ways, with different focus, these three functions that still characterize and justify their existence as institutions of collective recorded memory.

Connecting is what the library shows it is able to do when, through its cataloging systems, it makes communication between bibliographic resources possible, but above all when it facilitates the consultation and the retrieval of these resources for readers. Books are carriers of a message: they are the elements of a plot that binds them reciprocally, so as to create new

knowledge. «Books are for use », said the great Indian librarianship theorist Shiyali Ramamrita Ranganathan: libraries, by connecting bibliographic resources, seek the best ways to decrease informational entropy and, in doing so, try to bring the reader closer to the sources of knowledge.

Preserving is the care that the library places in looking beyond the horizons of human life, beyond those often myopic - sometimes nefarious - practices which, because of their immediate usefulness, mark so much part of the choices of our daily life. If there is a value that characterizes the history of libraries from Alexandria to the present day, which has materialized in a symbolic space that bears the features of sacredness, it consists in the task of conserving memory from generation to generation. Libraries have always been meeting places, places of dialogue, debate, study, and the sharing of mutual knowledge: this came to be so because they preserved those recorded memories, those historical testimonies, which, when properly used, became the stimulation for free confrontation between differing and even opposing opinions, an attitude that we know to be the foundation of modern democracy. It is in this capacity to stimulate the growth of knowledge and, therefore, to accompany the progress of humanity that the library puts into practice its third function, the promotion and enhancement of culture. If the library did not listen continuously, it would not be able to respond to the information or recreational needs of its users; this alone would suffice to justify its existence. The library, however, is not content with responding: instead, it wants to prompt and encourage questions, to find the potential reader, it solicits the critical attitude of the citizen by promoting the services it can offer. The history of the media has taught us that the transmission of human knowledge does not rest on permanent structures or on instruments with immutable characteristics. From clay tablets, to rolls, to codes, to printed books, to microfilms to digital resources, the history of libraries has always been a restless story, marked by an incessant search for solutions to preserve, describe, index, make usable and enhance a bibliographic universe in continuous transformation, if not always constant.

The international library community has taken note of the epochal change that has affected the bibliographic universe, the languages of communication between collections and users, and is trying to conceive

new solutions by reaffirming its role as an authoritative protagonist even in the global digital environment. Its future is in the ever-broader integration with the cultural and technological context used by other transmitters of recorded knowledge, with information sources and encyclopedias: essential in order to evolve while maintaining its own centuries-old tradition.

Conclusions

Michele is well aware of these current problems. Being a far-sighted person, he has had the capacity to promote innovation in his business and in general among the most advanced library community, developing and spreading a new business model on the market and expanding the bibliographic services typical of the digital world. With Casalini Libri, he has understood that the new factor in the digital world is not the technology itself, but close and unconstrained collaboration with other partners. It can, therefore, be affirmed, with a metaphor, that Michele has initiated a new humanism of the digital age; he has worked for the benefit of the library profession, of publishing, of bibliographic control, of codes of communication and of bibliographic services appropriate to the current context; he has had the courage, the wisdom and the audacity of those who do not content themselves with the present but consciously participate in the creation of the future. Michele has contributed, and continues to contribute, to the advancement of librarianship in the digital age, achieving excellent results that are appreciated and recognized internationally, and that form the motivation for the laurea magistrale ad honorem in Library and information science, which the University of Florence confers on him today.

Mauro Guerrini

*President of the Degree Course
in Library and information science*

Lectio doctoralis

The centrality of libraries for progress and democracy

Rector, professors, students, colleagues and friends,

deeply moved, I would first of all like to thank the Council of the Master's Degree course in Library and information science, the History, Archaeology, Geography, Art History and Performing Arts Department, the Council of the School of Humanities and Education Sciences, the Academic Senate of the University of Florence and, most of all, the Rector professor Luigi Dei for the profound honour you are conferring upon me in this hall, so rich in history and the seat of so much learning, with this unexpected recognition. I would also like to express my profound gratitude to all of you for sharing this moment.

The academic information chain that contributes to the production of new knowledge is crucial in fuelling cultural debate and enriching knowledge across all disciplines. The libraries sector, which is sometimes cause for current debate, now potentially occupies an even more central role than in the past, calling on all stakeholders: from academics and authors to publishers, information intermediaries, readers and users.

In this talk, I would like to focus on some of the main aspects that bestow a crucial role on these institutions for progress and democracy.

Major disciplinary diversities

The *Universal Declaration of Human Rights* adopted by the United Nations General Assembly on 10 December 1948, which refers to human rights and fundamental liberties, proclaims «that every individual and every organ of society, keeping this *Declaration* constantly in mind, shall strive by teaching and education to promote respect for these rights and freedoms and by progressive measures, national and international, to secure their universal and effective recognition and observance, both among the peoples of Member States themselves and among the peoples of territories under their jurisdiction.»¹

Many important aspects are included in the document, whose reading should still perhaps be recommended today during certain significant institutional shifts. Here and now, we can only focus on Article 19, which refers to each individual's right to freedom of opinion and expression, including the right not to be harassed for one's opinion and the right to seek, receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers.

The creation and diffusion of information and ideas become fundamental and inalienable in the process of the historic, social, ethical and cultural growth of humanity, and generate knowledge, which is the true hallmark of all forms of civilization.

There are two essences of knowledge that broadly contribute in a complementary way to the progress of society: the field of humanities and social sciences (HSS) on one hand, and scientific, technical and medical disciplines (STM) on the other hand.

The main differences between these spheres of knowledge have major consequences for the whole information resources diffusion chain, with inevitable repercussions on the balance between the two fields in terms of investment, production and use of information, and the resultant potential marginalization of one area over another. Out of a desire to reconnect the

¹ <https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/eng.pdf>.

initial principle referring to universal rights with every form of knowledge, it is appropriate to begin with these differences, considering their influence on the perception of importance, hence on the diffusion strategies of the publications referring to the two spheres.

a) The battle of resources and influence

The publications produced in the humanities and social sciences, as well as in hard and applied sciences, are fundamentally different in format, the risk of the obsolescence of their contents and the varied methods of use. Scientific publications are mostly expressed as articles, which often remain valid for a short period of time in which they are widely read. On the contrary, humanities publications are often conveyed as monographs, which remain valid for many years (often forever) and are used by smaller specialized communities; they become comparative sources even years after their publication and for specific study methodologies of the disciplines in this field.

The vast readership of STM texts has created a greater demand for this work and has witnessed a constant increase in the average price of journals and collections of journals. On the other hand, the average price of monographs, already lower than that of scientific texts, continues to decrease, putting even more pressure on HSS publishers, regardless of whether they are commercial in nature or belonging to public institutions. Increasingly selective acquisition policies for HSS contribute to this economic imbalance due to the erosion of funding of the STM field, which risks sparking further cuts in humanities publishing.

The production chain of the two types of literature varies considerably too. The STM markets are generally controlled by large international groups, with solid budgets, whereas the HSS market consists in a large number and variety of small-medium publishing houses, most of which are independent, with courageous cultural projects and fragile financial situations, also in view of the disciplinary segments they cover. (In Italy,

more than 4,900 publishing companies were cited as being active in the most recent *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia – Report on the State of Publishing in Italy*, published by Associazione Italiana Editori).²

These different production and investment dynamics go hand in hand with the overall gradual reduction of library budgets in recent years. The 2008 global financial crisis exacerbated the situation and many budgets have still not returned to levels prior to that time. If we were to observe the percentage of spending on library resources compared to total spending by universities, we would see that the figure has been falling since the 1980s. The pressure on library funding was increased by the growing cost of resources and of journals in particular. In these hard times, libraries are often forced to prioritize resources according to the fields on which the institution places the most emphasis, favouring STM.

This global emphasis on scientific, technical and medical disciplines has inevitable repercussions on the humanities and social sciences and, by extension, on the publication of their research.

The fundamental challenge between STM and HSS is based on an evaluation of how to maximise the return on investment in science and technology for society, and, at the same time, recognizing the essential contribution that the humanities make in furthering cultural progress and innovation in general. Different economic models applied to the production and diffusion of publications in the two disciplinary fields becomes sustainable if one manages to differentiate compared with the contexts of their usage. One example is the Article Processing Charges (APC) model, which calls for a financial investment by the author or institution to which the author refers, for the purposes of publishing one's work and its diffusion by the publisher in Open Access. The financial investment in the publication guarantees, albeit theoretically, wider diffusion of the work. This model, which operates in certain social contexts and places, where it may act as a solution to lower subscription costs, is penalizing in developing

² Antonio Lolli, Giovanni Peresson, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2018*. Milano: Ediser, 2018, <<https://doi.org/10.978.8899630/287>>.

countries, creating a mechanism that turns the researcher into a mere user of information, reducing his/her publication capacity, hence the diffusion of his/her research and/or ideas.

The agenda of European policies for Open Science is playing a strategic and greater role in the management infrastructure of the information chain. This is financed by the European Commission through the EU Framework Programme for Research and Innovation for the 2014-2020 period (Horizon 2020).³ What's important is that the application of these policies, aimed at the Open Access of the results and data stemming from research financed using public funding, works to ensure balance that is inevitably different in different contexts. This up-to-the-minute topic was highlighted as such in February by OPERAS, the European Research Infrastructure for the development of open scholarly communication in the social sciences and humanities, in the *Declaration on the Plan S*,⁴ and highlighted last month by Jean-Claude Burgelman, head of the Open Data Policy and Science Cloud Unit⁵ of the European Commission during the Fiesole Retreat, which was held at the European University Institute.⁶

The heterogeneity of the contexts is determined in Europe like in other parts of the world not only by the different natures of the disciplines but also by the cultural and linguistic differences, which represent an extraordinary wealth that should not be limited in any way.

b) The importance of the original language of the research

STM research is very often published in English to guarantee wider diffusion and accessibility of the contents. On the contrary, the language in which HSS research is originally written is particularly important, as it has a closer and more important relationship with the culture in which the research is rooted.

³ <<https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en>>.

⁴ Pierre Mounier, et al., *Declaration on the Plan S Implementation Guidance*, <<http://doi.org/10.5281/zenodo.2559268>>.

⁵ <<https://ec.europa.eu/research/openscience/index.cfm?pg=open-science-cloud>>.

⁶ <http://www.casalini.it/retreat/retreat_2019.asp>.

An important aspect in the publication of a language other than English is the difference in impact and its scope regarding the evaluation, which is conducted from research in the academic field with prevalently bibliometric indicators. If researchers wish to further their academic careers, they are expected to publish high-quality and innovative work in prestigious journals that often only run articles in English. This is an aspect currently shared by evaluation systems for research in many countries, forcing the language in which the research was originally written to be abandoned for disciplines in which this aspect is particularly important. The European initiative EvalHum⁷ is concerned with the issue of redefining excellence indicators in the HSS field, as is the North American HuMetricsHSS;⁸ the Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) dedicated an international workshop to this matter in November 2014.⁹

Although studies into the humanities and language departments are constantly declining in most parts of the world, the original language titles are included in collections for purposes that go beyond mere linguistic study. The publications in different languages in an institution's collection provide an international overview that surpasses geographic boundaries, and express a diversity and cultural viewpoint that might prove difficult to convey in translation. Their inclusion in a collection can be viewed as a reflection of the perspectives of the institution to which the publication belongs: absence indicates the exclusion of opinions, competences and voices of others and a sort of inward closure, a focus on a single language, even just one nation. This is the antithesis of the academic ideal. To attract great minds and the best researchers, institutions must provide high-level resources and vast library collections. Nevertheless, many are facing increasingly difficult decisions on how to maintain this level of completeness with less funding.

7 <<http://www.evalhum.eu>>.

8 <<http://humetricshss.org>>.

9 Marialaura Vignocchi, Elena Giglia, *La valutazione della ricerca nelle 'Humanities and Social Sciences'*, Roma, 17 novembre 2014 in "Biblotime", anno XVII, numero 3 (novembre 2014), <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xvii-3/vignocchi.htm>>.

The ambition of those who work in the humanities is to communicate the idea of the original language as an expression of a people's culture, which is a set of complex historical, sociological, anthropological and linguistic factors. The challenge is not to relegate the original language to a mere "indigenous" expression (meant here in its most restrictive nuance of native, autochthonous, almost a provincial expression of local scope), but instead to convey and share the scope and cultural riches which lie behind a sentence written in the original language and which translation struggles to express in its entirety.

c) Digital evolution and usage statistics

Since the dawn of the new century, we have been witnessing a digital evolution, with an increase in the number of electronic publications and the availability of metadata for all publication formats.

The diffusion of contents in digital formats sparked the idea of a world in which nothing will ever become inaccessible. Nothing could be further from the truth when applied in particular to the humanities, where the shift towards electronic formats is slow and far from complete. There is still much to be done to give access to older or sectorial publications that are essential for research, considering, as I mentioned earlier, the different nature of the study methods used in these sciences compared to pure and applied sciences.

Part of the digital evolution also includes the evolution of forms of publication, regardless of whether they are books or journals, which it is hoped, in their electronic form, permit greater user interaction, even obtaining new types of collaboration among authors, editors, curators and readers. The Institute of the Future of the Book,¹⁰ a University of Southern California project affiliated with New York University, is one of the organizations that is analyzing the impact of new technologies on tools for documentation, diffusion and progression of research in a neutral network with suitable safeguarding of intellectual property and privacy.

¹⁰ <<https://www.futureofthebook.org>>.

The conference organized by the Associazione Italiana Biblioteche, Associazione Nazionale Archivistica Italiana and Associazione Bianchi Bandinelli¹¹ also emphasized how native digital publications multiply the opportunities to contribute to the production of new knowledge, while at the same time increasing the responsibility of the holders regarding the quality, contextualization, neutrality and reliability of the information that is available.

Then there's the problem of digital obsolescence, which is more pressing than for printed texts due to the speed at which technology changes, which cannot guarantee compatibility with previous programs and support media, as emphasized more than ten years ago by the Electronic Literature Organization with the provocatively named recommendations *Acid-Free Bits*.¹²

The digital arena has facilitated a different adoption of usage statistics for publications, shifting from library loan censuses to precise monitoring of the use of digital resources. These data are necessary for tracing user behavior and the utility of available publications, but serious concerns arise that user statistics, in most of the cases created for a different context, if applied in an undifferentiated way and with the same criteria to every reading genre, can easily cause misunderstandings about user demand, with the relative reshaping of acquisition policies (this, more often than not, in the HSS sector is a reduction).

The reflections shared thus far, with attempts to emphasize the aspects that most significantly differentiate the HSS and STM fields, lead to the conclusion, which is still general, of the importance of coordination among the various parts of the information chain (authors, publishers, distributors, libraries and institutions), which will lead to the survival and prosperity of this sector. This is a fundamental aspect not only to maintain the vibrancy

11 *Archivi e biblioteche al tempo delle fake news. Le biblioteche digitali come servizio alla comunità*, AIB, ANAI, Associazione Bianchi Bandinelli, Biblioteca della Camera dei deputati, 21 giugno 2017.

12 <<https://eliterature.org/pad/afb.html>>.

and cultural diversity that we are proud of (and which shouldn't be taken for granted) but also to spread knowledge (and an awareness of the importance of knowledge) to future generations.

This last detail is truly essential for the survival of democracy, as underlined for example by Marta Nussbaum in her book *Not for Profit: Why Democracy Needs the Humanities*,¹³ in which she asserts that the humanities are fundamental for the promotion of knowledge, ability and aptitude required for democratic citizenship. They contribute towards shaping complete citizens who are capable of thinking independently, questioning information, and understanding others and the world around them.

The reliability of information

I'd like to briefly mention a theme that should be discussed within this context.

«We live in a society founded on data» as Roberto Menotti and Marta Dessù remind us in their editorial for the issue of "Aspenia" dedicated to *Digital power and democracy*.¹⁴

In a certain sense, we're shifting from a vertical hierarchy of information to an increasingly horizontal flow of communication; this is exciting, of course, but it's also chaotic and difficult to manage. The multiple channels available and methods with which information reaches us generates an enormous wave that is at once continuous and vague: this is a scenario in which fake news is easy to broadcast to all corners of the globe.

In 2015 and 2016, the Stanford History Education Group,¹⁵ a research and development group at Stanford University comprising faculty, staff, graduate students, post-docs, and visiting scholars, carried out a survey of over 7,800 students ranging from middle school to university, and

¹³ Marta Nussbaum, *Not for Profit: Why Democracy Needs the Humanities*. Princeton: Princeton University Press, 2010.

¹⁴ Roberto Menotti, Marta Dessù, *Editoriale*, "Aspenia", n. 80 (2018), p. 5-11.

¹⁵ <<https://sheg.stanford.edu>>.

the results were worrying. The study demonstrated how many university students tend to consider websites to be authentic if they're well-structured and make it easy to connect to news pages or mainstream organizations. It was revealed that they were not careful and perceptive enough to recognize false reports, and often mixed up sponsored messages with credible news articles. Added to this was the fact that false news often spreads quicker and further than factual news, as we can see in the results of a study by some researchers at MIT published in a 2017 article in *Science*.¹⁶ In *Proust and the Squid: the story and science of the reading brain*, the neuroscientist Marianne Wolf¹⁷ underlined how the advent of digital, and more importantly, the habit of focusing primarily on short texts – even when studying and carrying out research – influences neurocognitive abilities, changing the way we interact socially, which produces consequences that continue to be underestimated. The same data can also be seen in the recent Cost e-read *Stavanger declaration concerning the future of reading*,¹⁸ implemented by a recurring Ministerial Conference of the Council of Europe.

This is worrying to those whose duty it is to manage the cultural education of youths because with the bombardment of media they face day after day it is evident that the so-called digital natives are not used to making a selection or bothering to investigate further, nor do they tend to doubt things on their own.

Libraries offer every age group a crucial contribution for acquiring the tools and methods of information literacy, as well as critical thinking and an understanding of the advantages and risks of various aids, tools and research channels.

16 Soroush Vosoughi, Deb Roy, Sinan Aralsu, *The spread of true and false news online*, "Science", vol. 359, issue 6380, p. 1146-1151, <<http://ide.mit.edu/sites/default/files/publications/2017%20IDE%20Research%20Brief%20False%20News.pdf>>.

17 Marianne Wolf, *Proust and the Squid: the story and science of the reading brain*. New York: HarperCollins, 2007.

18 <<http://ereadcost.eu/wp-content/uploads/2019/01/StavangerDeclarationPressRelease.pdf>>.

The role and responsibility of libraries is a fundamental element in selecting high-quality information and in building collections.

Libraries and the importance of collection and collaboration strategies

Collection strategy and its continuity and evolution over time have been a key value for libraries. I'm perhaps bucking the trend when it comes to recent leanings, but I am convinced that this is still very true.

The paradigm of the *Wunderkammer*, which is characterized by a desire to develop understanding through relationships, as Klaus Kempf demonstrated in his keynote address at the University of Florence on March 5, 2013,¹⁹ is still an entirely applicable concept in today's environment of interconnected data, which I will touch upon shortly, and can be considered alongside Virtual Research Environments (VRE), an infrastructure that research will become increasingly dependent upon and for which libraries have the opportunity to be ever more involved in research processes. And so, the very concept of a collection that can incorporate primary research data into the library's portfolio evolves, allowing it to be used in new activities and organizational and managerial procedures.

Sticking to the more conventional context, different traditions of collection development strategies fortunately co-exist, which together with updated forms of cooperation can be indispensable for asserting a balanced measure of support even in disciplines that count only a few hundred, or even a few dozen, researchers in the world but which represent a cultural patrimony worthy of not only being preserved but also fostered. *Fachinformationsdienste*

¹⁹ Klaus Kempf, *Der Sammlungsgedanke im digitalen Zeitalter: Lectio magistralis in Bibliotheksökonomie, Florenz, Italien Universität Florenz 5. März 2013 = L'idea della collezione nell'età digitale: Lectio magistralis in Biblioteconomia, Firenze, Università degli studi di Firenze, 5 marzo 2013*. Fiesole (Firenze): Casalini libri, 2013. <<http://digital.casalini.it/9788876560101>>.

für die Wissenschaft (FID)²⁰ in Germany, *Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche* (CARE)²¹ in Italy, *Socle de la bibliothèque scientifique numérique nationale* (ISTEX)²² in France and *Manhattan Research Library Initiative* (MaRLI)²³ in the United States are examples of cooperation in the traditional and digital setting that, with different priorities and configurations, allow each institution to carry out their individual collection policy, ensure that a wide range of publications in all formats is readily available, guarantee long-term accessibility and enjoy economic benefits thanks to co-operative negotiations.

Looking to North America, it's impossible to talk about collaborative collections without mentioning Dan Hazen, the long-time AUL for Collections at Harvard University, whose vision has shaped a generation of librarians and continues to influence collection development strategies in many contexts. During the symposium held in his honour at Harvard in 2016, Galadriel Chilton, Ivy Plus Libraries Director of Collection Initiatives, spoke about the group's vision, expressing clearly how these thirteen libraries – amongst the top North American institutions in the field – play a fundamental role in shaping the future of collaborative collections.

The mission of the Ivy Plus libraries²⁴ is to «embrace a vision for collection development and management which recognizes our preeminent academic research and special collections as one great collection in support of the teaching, research and public missions of our respective institutions and the global scholarly community.»

20 <https://www.dfg.de/foerderung/programme/infrastruktur/lis/lis_foerderangebote/fachinfodienste_wissenschaft/index.html>.

21 <www.cruis-risorselettroniche.it>.

22 <<https://www.istex.fr>>.

23 <<http://marli.libguides.com/welcome>>.

24 *IvyPlus collections vision statement*, <<http://bit.ly/ivypluscollections>>.

The 2016 publication *Shared Collections: Collaborative Stewardship*, edited by Dawn Hale,²⁵ deals with the complexity of collaboration in the context of collection development. Of the most important aspects to emerge from this research, the development of collaborative collections for monographs is still in its early stages, and for this reason, it is still not entirely clear if the costs of these collaborations make sense in the long run and who oversees the global governance of these projects, which must find a balance in the industry.

This last point is one of Dan Hazen's main concerns, which he stated at the end of his essay *Provocations and Irritations for the Globalized Research Library*,²⁶ posing the question, «how can the area and international studies community participate in designing tools and services that will energize the information sources and aggregations most relevant to its concerns?»

An important debate worth following is one on the so-called Special Collections. Considering the literature on collection development, it's likely that foreign-language material is considered within the context of Special Collections. Indeed, if we were to reflect on the study of the conservation of rare and special resources, it seems logical that the same metrics should be applied to the acquisition of materials in foreign languages, as they are sometimes unique and distinct collections.

During the Fiesole Collection Development Retreat in Barcelona in 2018, Michael Levine-Clark from the University of Denver presented a few reflections on Special Collections in the 21st-century.²⁷ Some of the concepts that he described can easily be applied to the subject at hand.

25 Dawn Hale, *Shared Collections: Collaborative Stewardship*, Chicago: ALA Editions, 2016.

26 Dan Hazen, *Provocations and Irritations for the Globalized Research Library*, paper presented at The Global Dimensions of Scholarship and Research Libraries: A Forum on the Future, Duke University, December 5-7 2012, <<http://www.crl.edu/sites/default/files/d6/attachments/events/Duke%20Conference%20Hazen%20paper.pdf>>.

27 Michael Levine-Clark, *Reflections on Primary Sources and Special Collections in the 21st century*, <http://www.casalini.it/retreat/web_content/2018/presentations/levine_clark.pdf>.

First and foremost, it is necessary to recognize that what makes Special Collections special is that they are not homogenous with the rest of the collection. As previously mentioned, this is particularly true for collections of original language materials in the HSS.

One of these materials' main problems is their visibility: they can be easily "buried" in traditional general catalogues, surrounded by an ever-growing number of collections of digital resources proposed by cutting-edge discovery services. For this reason, Special Collections are increasingly engaged in innovative projects to enhance their visibility and user experience. Digital humanities projects and the use of linked data are growing in this regard.

Both digital humanities projects and linked data benefit from the combination of physical and electronic resources. While the former is priceless for research and its importance cannot be overlooked, the latter adds depth and searchability to the collection, guaranteeing long-term archiving.

The future of increasingly connected data

From a formal point of view, classifying information in a structured and unequivocal manner has always been the foundation of scientific progress: starting with the ninety-one cataloguing rules published by Antonio Panizzi in 1841,²⁸ the patrimony conserved in libraries has gradually made content available through catalogues, and later records, digital catalogues and, finally, discovery tools based on structured data that guarantees accuracy and reliability. Today, there is a need and opportunity for this system, considering it has reached such sophisticated levels, to not be confined to its specific context but to be open to the perspectives that the web, with its technologies and languages, dictates.

²⁸ *91 Rules for Compilation of the Catalogue* published for the first time in *Catalogue of Printed Books in the British Museum*. London: The British Museum, 1841, Volume 1, p. v-ix.

For a few years now, systems have been developing to aid the organization of both empirical and ontological data. These systems make use of the concept of data connection as a foundation for new ways of cataloguing. The so-called linked data are strategies for bridging as much as possible the gaps in the organization, and most importantly, the sharing of data, defining certain standards that facilitate a connection between different databases, allowing for reliable data to be spread and reused: the level of the source's reliability is also measured by the level of its reuse in different contexts.

The term linked data refers to a collection of rules and good practices for the publication and connection of structured data on the web, and is based on the concept of qualified relationships, as examined by Mauro Guerrini and Tiziana Possemato.²⁹ The world wide web is based on the creation of hypertextual links between web documents, which are the foundation of navigation. The central idea of linked data as defined by Sir Tim Berners-Lee is the use of qualified connections to no longer link documents but rather data, which are used as attributes in order to better identify entities, understood as real things in the world, with the aim being to create a veritable network of qualified and perfectly identified data.³⁰

The direction that libraries' new strategies are heading in, that is, increasingly focused on linked data, guarantees the reliability of sources and favours greater development of library collections, broadly speaking, embracing digital and print editions, monographs and newspapers. Cultural institutions (libraries, archives, museums) become reliable sources themselves and form a veritable "community": collaborative projects dedicated to linked data create a sort of circle of expertise within which more trustworthy sources share certified data and contribute to expanding the sphere of influence in the dissemination of information.

29 Mauro Guerrini, Tiziana Possemato, *Linked Data per biblioteche, archivi e musei*. Milano: Editrice Bibliografica, 2015.

30 Christian Bizer, *The Emerging Web of Linked Data*, IEEE Intelligent Systems, 24, Issue 5 (Sept.-Oct. 2009).

It is also in this context that libraries perform a cultural role, largely recognized by the online community: the long tradition of bibliographic control and the organization of information in catalogues and authority files digitized through conversion projects and published as linked data guarantees that the reliable data will be shared and new knowledge will be developed.

Linked data can thus be likened to a trail through a forest of data, a trail that, making use of and reshaping the same tool and the same dynamics of the masses of indistinct information found on the web, is able to outline a network thanks to a structured logic created by way of certain and shared references, whilst also establishing the premises for greater integration and visibility of library, archival and museum catalogues.

This last aspect is increasingly important and, I must say, urgent for both the large quantity of data and resources that are still hidden from the wider public and further reducing the barriers to access reliable information that must be available with greater ease even in the user's native language, and not necessarily in English. This is crucial for preserving and handing down to future generations our universal cultural patrimony, both historical and contemporary, in its many rich and heterogeneous forms of variety and vitality.

The role of institutions

There is an underlying aspect that I have not touched upon yet because of its sensitive nature: the evolution of the manners with which institutions express their role in a vision that goes beyond the temporary problem and widely examines the complexity of society in order to orient and build its future, an aspect that depends so much on the well-being and future of society.

- On a legislative level – both international (for example, European or American) and national – through balancing the many factors involved, without falling into easy simplifications. There is an immense political

responsibility for the weakening support for higher education as a public good, highlighted by Michael Fabricant and Stephen Brier in *Austerity Blues*,³¹ and the crisis regarding the perception of the fundamental contribution that liberal arts can offer compared to the increasingly preferred sciences that have a direct impact on the application of the industry.

- On an academic level: in a time characterized by rampant anti-intellectualism, it is crucial to create new ideas that favour the community over individualism, collaboration over competition. More than any other institution, universities highlight skills like listening, writing, interpretation, critical thinking and ethics, which the humanities encourage in students, providing priceless knowledge for their education and life path, better conveying their wherewithal for the common good, a concept expressed excellently by Kathleen Fitzpatrick, director of Digital Humanities at Michigan State University,³² in her recent book *Generous thinking*.³³

But as we know, things definitely depend on us as well, with our individual and collective responsibilities, and I would like to cite the particularly applicable words of Andrea Bonaccorsi, taken from the introduction of his book *La valutazione possibile: teoria e pratica nel mondo della ricerca*:³⁴

The public ethos of the scientific community is one of the most extraordinary achievements of the modern era, which we must protect at all costs. From politics and the market, of course, but also from the destructive tendency to destroy trust in institutions without knowing what to replace it with.

31 Michael Fabricant, Stephen Brier, *Austerity Blues : Fighting for the Soul of Public Higher Education*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2016.

32 <<http://digitalhumanities.msu.edu>>.

33 Kathleen Fitzpatrick, *Generous thinking : a radical approach to saving the university*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2019.

34 Andrea Bonaccorsi, *La valutazione possibile: teoria e pratica nel mondo della ricerca*. Bologna: Il Mulino, 2015.

Conclusion

I feel very fortunate to work in this field alongside extraordinary people from institutions all over the world, without whom my experiences would be much more limited.

I feel the responsibility of working in the private sector, defining day after day choices and strategies that can last over time, something that strongly influences our everyday perspective and functioning, but which I believe is indispensable if we want to contribute to a common good that is useful for the protection and spread of knowledge, as well as our handing it down to future generations.

I'd like to finish with a special 'thanks' to my sister Barbara, to our many loyal colleagues, and by dedicating this day to my parents, Gerda and Mario: without their tenacity, determination and foresight, I would probably not be here today.

Michele Casalini